



PIANO di SVILUPPO LOCALE BASSA VALLE D'AOSTA 2007-2013

«*Terroir, produits et famille rurale*»

attuazione dell'Asse 4 – approccio *Leader* –

Programma di Sviluppo Rurale della Valle d'Aosta 2007-2013

Approvato in data 15/09/2009 con delibera dell'Assemblea dei soci del GAL Bassa Valle d'Aosta e successive modifiche (approvazione GAL del 05/05/2010)

rev 7 giugno 2012



Indice

Premessa -	pag 4
I. CONTESTO	pag 6
I.1 Territorio	pag 6
Inquadramento generale dell'area	pag 6
Aree naturali protette ed elementi naturali di pregio	pag 7
Classificazione ARM-ARPM	pag 8
Dislocazione centri abitati	pag 9
Situazione accessibilità	pag 9
I trasporti pubblici su strada (TPL)	pag 10
Infrastrutture e servizi	pag 11
L'assetto generale del territorio	pag 14
L'uso del suolo e lo sfruttamento delle risorse naturali	pag 16
I.1 Contesto socioeconomico	pag 20
Contesto sociale	pag 25
I.3 Analisi S.W.O.T e principali problematiche	pag 28
I.4 Temi centrali	pag 30
I.5 Principali progetti avviati sul territorio	pag 36
II. STRATEGIA DI SVILUPPO LOCALE	pag 39
II.1 Obiettivi generali della strategia	pag 39
Coerenza fra obiettivi generali del PSL e obiettivi della politica regionale di sviluppo (DUP) e del POR occupazione	pag 40
II.2 Obiettivi specifici	pag 43
II.3 Linee d'intervento e progetti	pag 46
Il PSL Bassa Valle d'Aosta e il piano di marketing strategico dell'Valle d'Aosta	pag 50
Le linee strategiche del PSL, le pari opportunità di genere e le pari opportunità per tutti	pag 51
Le linee strategiche del PSL e la componente ambientale	pag 52
Le progettualità del PSL: l'albero dei progetti	pag 54
La sostenibilità nel tempo dei progetti del PSL e l'integrazione di risorse all'interno del PSL	pag 61
II.4 Integrazione e coerenza interna	pag 62
II.5 Risultati attesi e impatti previsti	pag 63
III - MODALITA' DI ATTUAZIONE DEL PARTENARIATO	pag 65
III.1 Ruolo del partenariato	pag 65
III.2 Attività di gestione, acquisizione competenze e animazione	pag 66
III.3 Aggiornamenti del PSL	pag 73
IV – QUADRO DEI PROGETTI	(schede progettuali)

Allegati

Cartina "Rappresentazione cartografica della localizzazione dei progetti" (all. a)

Cartina "Inquadramento territoriale"

Cartina "Aree naturali protette"

Cartina "Accessibilità"

Cartina "Assetto del territorio e uso del suolo"

Cartina "Distribuzione aziende agricole"

Tabella n. 1: Sintesi principali aree protette o d'interesse regionale/nazionale/comunitario presenti nell'area (all. modif.)

Tabella n. 2: Popolazione residente

Allegato tabellare n. 3 : dati relativi all'uso del suolo

Allegato tabellare n.4 : dati relativi al settore agricolo ed alle aziende

Allegato tabellare n.5: rilevazioni statistiche fondanti dell'analisi socioeconomica

Allegato tabellare n. 6: rilevazioni statistiche fondanti l'analisi del contesto sociale

Tabella n. 7: dettaglio dell'attività di animazione organizzata e condotta dal Gruppo Tecnico e documentazione relativa

Allegato tabellare n. 8: mappatura dei progetti già realizzati o in corso

Tabella n. 9 : coerenza/sinergia fra i temi centrali del PSL e le progettualità già realizzate (FSE, L+, Interreg) (all. Modif.)

CRONOPROGRAMMA COMPLESSIVO

SCHEDE CONTENENTI LE IDEE PROGETTUALI FSE/PDZ

SCHEDE SINGOLE PROGETTUALITA'

SCHEDE CONTENENTI I PROGETTI PRELIMINARI DI COOPERAZIONE

BUDGET DI DETTAGLIO DEI PROGETTI ESSENZIALI SU BASE TRIMESTRALE E RIASSUNTIVI PER ANNO E
TIPOLOGIA DI SPESA

PIANO FINANZIARIO COMPLESSIVO DEL PSL

PIANO FINANZIARIO COMPLESSIVO RELATIVO ALL'ASSE 4 DEL PSR

TABELLA FINANZIARIA PER GESTIONE GAL, ACQUISIZIONE COMPETENZE E ANIMAZIONE

SCHEDA COSTITUZIONE GAL

Premessa

Il presente elaborato rappresenta il documento programmatico, strategico ed attuativo dell'Asse 4 del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Valle d'Aosta per il periodo di programmazione 2007-2013 relativamente all'area della Bassa Valle d'Aosta.

L'elaborazione, come previsto dall'approccio *Leader*, è risultanza della partecipazione attiva dei soggetti che vivono e a vario titolo operano nel territorio di riferimento. L'approccio Rappresenta l'elemento di partenza, nonché la base per la costruzione delle strategie e delle linee programmatiche che dovranno guidare lo sviluppo locale complessivo dell'area.

Il Piano, denominato "*Terroir, produits e famille rurale*", si configura come un "progetto unitario di sviluppo", articolato in una serie di interventi integrati fra loro e imperniati sui temi centrali, che ne dedinano la strategia (le linee strategiche d'azione) secondo quanto è stato rilevato nella fase di animazione.

La strategia integrata di sviluppo è finalizzata a generare nel territorio dinamiche di sviluppo durevoli, costruite a partire da elementi endogeni – storia, tradizioni, *know-how*, fattori competitivi specifici – rendendo maggiormente attraenti e competitive le aree interessate , portando alla nascita di nuove sinergie fra settori e valorizzando il ruolo della famiglia rurale.

Il PSL contiene:

- la diagnosi territoriale delle caratteristiche del contesto con riferimento agli aspetti più rilevanti nella messa a punto di obiettivi e strategie;
- gli interventi di sviluppo già programmati e presenti nell'area;
- la strategia, gli obiettivi , le linee d'azione;
- le modalità di attuazione attraverso specifiche misure e interventi;
- il piano finanziario e le modalità di gestione delle risorse del PSR assegnate per l'attuazione del PSL.

Il processo di costruzione del Piano ha visto in sequenza :

- ✓ una fase di animazione - curata da un Gruppo Tecnico scelto dalle Comunità Montane di riferimento, - con la realizzazione di 13 momenti di consultazione e confronto con le comunità locali, nel corso dei quali gli interessati hanno potuto offrire il proprio contributo alla strategia, alle progettualità, permettendo una conoscenza diretta ed una mappatura delle reali esigenze, problematiche e opportunità di sviluppo;

- √ la redazione del PSL, curata dal raggruppamento di professionisti - incaricati a seguito di procedura ad evidenza pubblica – che ha recepito e rielaborato gli elementi di analisi e valutazione della fase di animazione, per una formulazione coerente ed ammissibile alle specifiche previste dal Bando per la selezione dei GAL e dei relativi PSL (DGR 3181/2009).
- √ una fase di confronto con la Regione (Commissione di valutazione e Autorità di Gestione, per rendere il PSL perfettamente rispondente anche alle sollecitazioni della Commissione Europea.

I - CONTESTO

I.1 Territorio

Come stabilito dalla delibera della Giunta regionale della Valle d'Aosta n° 3161 del 9 maggio 2008 la zona della Bassa Valle d'Aosta comprende due ambiti territoriali (AT) definiti come:

- AT5 – Mont Cervin / Mont Rose, abbraccia le valli del Cervino, di Ayas e di Gressoney (Comunità montana Walser-Alta Valle del Lys e parti delle Comunità montane Mont Cervin ed Evançon¹);
- AT6 – Bassa Valle, comprendente il corridoio di fondovalle fra Châtillon e Pont-Saint-Martin e le propaggini montane laterali (Comunità montana Mont Rose e parti delle Comunità montane Mont Cervin ed Evançon²).

Inquadramento generale dell'area

Il territorio "Bassa Valle" ha un'estensione totale di 1.137,06 km² pari al 35% della superficie regionale, comprende 4 Comunità Montane (Mont Cervin, Evançon, Mont Rose, Walser-Alta Valle del Lys) e 34 comuni, con una popolazione residente di circa 40.064 abitanti (Istat, 2008), pari al 32% della popolazione regionale. (cfr. Tabella n. 2 "popolazione residente")

L'area in oggetto è territorio di montagna, con altimetria compresa fra i circa 350 metri slm (Pont-Saint-Martin) ed i circa 4.500 metri slm (Monte Rosa). Particolarmente significativo è il dato dell'altimetria media che è superiore ai 2.100 m slm, con circa il 60% del territorio posizionato oltre i 2.000 m slm.

L'altimetria influenza significativamente diversi fattori rilevanti sia per l'economia (costi aggiuntivi dei trasporti, stagionalità nelle attività, ecc.) sia per lo stato dell'ambiente (consumo di combustibile per il riscaldamento domestico, per i trasporti, ecc.), senza dimenticare che la porzione del territorio situata a quote più elevate è particolarmente sensibile agli effetti dei cambiamenti climatici, con riferimento alla criosfera (ghiacciai, aree innevate, terreno ghiacciato) (ARPA, 2007).

Morfologicamente l'area della Bassa Valle è strutturata intorno al sistema fluviale della Dora Baltea, con una serie di vallate trasversali (poste prevalentemente sulla sinistra orografica), costituite dai bacini idrografici secondari degli affluenti.

¹ Corrispondenti ai Comuni di Antey-Saint-André, Chamois, La Magdeleine, Torgnon, Valtourmenche, Ayas, Brusson, Challand-Saint-Anselme, Challand-Saint-Victor.

² Corrispondenti ai Comuni di Chambave, Châtillon, Pontey, Saint Denis, Saint Vincent, Emarèse, Verrayes, Arad, Champdepraz, Issogne, Montjovet, Verrès.

Le zone pianeggianti sono concentrate nel fondovalle della Valle Centrale e formano una stretta fascia di territorio (circa il 3-4%), dove però si concentrano gran parte della popolazione e delle attività economiche e produttive.

L'orientamento dell'area condiziona l'irraggiamento solare, fattore che influenza in maniera determinante lo sviluppo socio-economico del territorio. L'esposizione dei versanti, le ombre orografiche e la conformazione orografica condizionano lo sviluppo insediativo, urbano e rurale dei comuni.

(Cfr allegati: cartina "Inquadramento territoriale")

Aree naturali protette ed elementi naturali di pregio

L'ambiente naturale è uno dei punti di forza dell'area della Bassa Valle: la varietà di elementi unici dal punto di vista naturalistico, paesaggistico, geologico ed ecologico, insieme alle numerose tracce lasciate nel tempo dalla presenza antropica, costituiscono un capitale di grande pregio.

La Bassa Valle presenta ambienti diversificati (aree d'alta quota, aree umide, praterie alpine, ruderi, morene, foreste, arbusteti, torbiere), che rappresentano un notevole patrimonio di biodiversità da salvaguardare, anche in considerazione della loro estrema fragilità. Sul territorio della Bassa Valle sono presenti diverse aree naturali protette fra cui:

- il Parco Naturale Mont Avic (il primo Parco Naturale regionale valdostano, istituito nel 1989 per tutelare le risorse naturali presenti nella parte medio-alta della valla del torrente Chalamy),
- 4 riserve naturali (istituite in recepimento delle direttive europee Habitat e Natura 2000 per preservare biotopi rari e/o particolarmente interessanti per il panorama regionale):
 1. la Riserva naturale Mont Mars (Fontainemore) e
 2. l'area umida del Lago di Villa (Challand-Saint-Victor),
 3. l'area umida dello stagno di Holay (Pont-Saint-Martin) e
 4. l'area umida dello stagno di Loson (Verrayes).

Sono inoltre presenti numerosi Siti d'Interesse Comunitario (SIC) e alcune Zone di Protezione Speciale (ZPS). Complessivamente la percentuale di territorio protetto, che comprende anche una porzione dell'ampia area ZPS Mont Avic/Mont Emilius, è pari a circa il 20% della superficie della Bassa Valle.

Per maggiori informazioni sulla localizzazione e sul tipo di emergenze naturalistiche sottoposte a tutela si rimanda alla Tabella n. 1 e alla cartina "Aree naturali protette".

In passato il sistema di vincoli è stato considerato come elemento fortemente negativo, limitando, di fatto, le possibilità di sfruttamento di tali aree; oggi la percezione sta gradualmente cambiando e si è diffuso il messaggio secondo il quale le modalità di tutela possano essere, invece, una condizione da

sfruttare in termini positivi.

Gli ambienti naturali di particolare pregio sono, infatti, luoghi di grande richiamo turistico in quanto, - grazie alla tutela - si presentano relativamente integri e al riparo da perturbazioni di carattere antropico. La convivenza fra una pluralità di "esigenze" - conservazione, fruizione turistica, sfruttamento silvo-agricolo-pastorale - richiede però una serie di compromessi basati su modalità sostenibili che consentano un mantenimento della biodiversità.

In particolare negli ambienti di particolare pregio (come ad esempio gli ambienti d'alta quota), l'esigenza di tutelare l'ambiente e le sue emergenze deve essere abbinata a attività umane (ad esempio la pratica agro-pastorale) rispettose e equilibrate, in modo da mantenere l'integrità degli habitat. L'aspetto turistico non può essere tralasciato: le zone di alpeggio come le zone d'interesse naturalistico ad esempio sono attraversate da una fitta rete di sentieri e strade poderali che ne garantiscono l'accessibilità a numeri significativi di turisti. Gli impianti di risalita e gli impianti di innevamento artificiale rappresentano elementi di criticità nell'equilibrio tra fruizione turistica, tutela ambientale e funzione agro-pastorale. Un primo passo di integrazione fra turismo, agricoltura e tutela ambientale è praticabile attraverso l'individuazione di buone pratiche agricole e pastorali (che devono condurre tra l'altro a ricavare prodotti di pregio, caratterizzati da una tracciabilità molto forte rispetto alle zone di provenienza) e la somministrazione di servizi rivolti alla clientela turistica, che viene così accolta e coinvolta nella vita dell'alpeggio.

Classificazione ARM-ARPM

L'intero territorio della Bassa Valle d'Aosta è classificato, secondo quanto previsto dal Piano di Sviluppo Nazionale (PSN), nella categoria D come "aree rurali con problemi complessivi di sviluppo".

In questo contesto complessivamente svantaggiato, ai fini dell'applicazione dell'approccio *Leader*, viene effettuata un'ulteriore classificazione che porta alla suddivisione dei 34 comuni presenti sul territorio fra:

- ✓ ARM - Aree Rurali Marginali, ossia i 17 Comuni che, per la loro posizione, sono considerati più favoriti, presentano caratteri di ruralità meno spiccati, con maggiori caratteristiche turistiche e/o commerciali
- ✓ ARPM - Aree Rurali Particolarmente Marginali, ossia i 17 Comuni maggiormente sfavoriti dal punto di vista logistico che presentano forti caratteri di ruralità e di marginalità e maggiori rischi ambientali, ecc.

Nell'ambito dell'AT Bassa Valle il territorio classificato come ARPM copre un'area di 477 Km² (pari al 42%) e concentra 8.436 abitanti (pari al 21% del totale). I Comuni ARPM sono divisi fra

le 4 Comunità Montane in modo abbastanza omogeneo:

comunità montana	Mont Rose	Walser – Alta Valle del Lys	Evançon	Monte Cervino
n° comuni	4	2	3	5

La loro localizzazione è prevalentemente concentrata in ambiti di media montagna, in situazioni marginali, decentrate o generalmente by-passate dai grandi flussi turistici.

Alcuni dei Comuni di fondovalle comprendono fasce di territorio che si estendono sui versanti fino al confine con le zone di alta montagna. In tali porzioni di territorio esistono ancora frazioni abitate che hanno gli stessi problemi dei Comuni di media e/o alta montagna.

In tabella allegata n° 2 "Popolazione residente" sono riportati in sintesi i dati relativi alla situazione anagrafica dei comuni interessati, secondo le tabelle ISTAT 2007.

(Cfr allegati: cartina "Inquadramento territoriale")

Dislocazione dei centri abitati

Il PTP della Regione Valle d'Aosta indica per la Bassa Valle tre "sistemi urbani", dislocate nella valle centrale, in ordine dimensionale: le conurbazioni di Châtillon/Saint-Vincent, Donnas/Pont-Saint-Martin, e l'urbanizzato di Verrès, che da soli registrano circa 19.000 abitanti, pari al 47,5 % della popolazione residente nell'intera area.

In queste tre aree si concentrano i maggiori insediamenti abitativi, mentre nel resto del territorio gli insediamenti sono meno significativi, sia in termini di estensione sia di densità abitativa.

Alla testata delle valli laterali, si ritrovano gli urbanizzati più importanti sotto il profilo del richiamo turistico (Valtournenche con Breuil-Cervinia, Ayas, Gressoney).

In generale i centri di media montagna sono più piccoli e interessati più marginalmente dai flussi turistici. Proprio per la conformazione tipica dei villaggi di montagna, si rileva una frammentazione degli abitati medio-piccoli in una moltitudine di frazioni, composte anche da poche case e con un numero di residenti molto esiguo. Una simile dispersione insediativa amplifica le difficoltà – e nel contempo le esigenze – di mobilità, di erogazione e gestione dei servizi.

Situazione accessibilità

I collegamenti tra la Bassa valle e le zone limitrofe sono affidate prevalentemente al sistema stradale ed autostradale e, in subordine, al sistema ferroviario. Il territorio, per prossimità territoriale, è ben collegato con Torino (circa 80 km da Verrès), attraverso l'autostrada A5 e la statale n° 26, e dista meno di 38 Km dal capoluogo regionale.

La Bassa Valle non ha sbocchi diretti con i territori esteri, se non attraverso le connessioni passanti per il capoluogo regionale. La vicinanza all'aeroporto internazionale di Caselle e all'aeroporto di Aosta (38 km, attualmente in fase di ampliamento e ridefinizione delle tratte) rendono l'area potenzialmente accessibile ai flussi di turismo internazionale tramite vettore aereo.

Si segnala, al riguardo, anche l'altiperto turistico di Chamois, poco significativo per i flussi movimentati, ma ben inserito nelle peculiarità territoriali del comune, unico ad essere raggiungibile solo con funivia o a piedi, completamente pedonalizzato e vietato al traffico veicolare.

In generale il sistema stradale copre capillarmente il territorio e garantisce spostamenti - intervallivi (Col de Joux, Colle di San Pantaleone, Col Zuccore, Col d'Arlaz) - fra un comparto e l'altro, comprese le aree ad alta quota e le aree foraggere, facilmente accessibili grazie ad una ben sviluppata rete di strade poderali e interpoderali.

Le Alte Vie (n. 1 e 2), i percorsi intervallivi (n. 102 e 105) e i Tour internazionali (Tour du Mont Rose, Tour du Cervin, Via Alpina) offrono interessanti opportunità di spostamento a piedi lungo la fitta rete sentieristica, collegando i numerosi bivacchi (16) e rifugi in quota (28). (Cfr allegati: cartina "Accessibilità").

La caratterizzazione orografica dell'area comporta indubbiamente una serie di difficoltà per quanto riguarda i collegamenti, sebbene siano essi presenti e ramificati (come si evince da paragrafo seguente). Le difficoltà e i tempi necessari per il collegamento tra i diversi centri del territorio e le loro "funzioni d'uso" (servizi essenziali nei centri urbani più grandi e/o di fondo valle; svago e tempo libero nei centri minori e/o più periferici) costituiscono un fattore rilevante per mantenere livelli di qualità della vita accettabili.

Oltre alle criticità per la praticabilità delle strade "lateralì" e minori nella stagione invernale, per neve e valanghe e, nei periodi di forte affluenza, per le punte di traffico da e per le stazioni sciistiche, le difficoltà per la mobilità sono da ricondurre alla realtà del TPL, basato su autobus di linea, con l'eccezione del collegamento di fondovalle garantito anche dalla linea ferroviaria

I trasporti pubblici locali su strada (TPL)

Il TPL su gomma è organizzato con servizi di linea – seppur in concessione a due diverse imprese – che collegano in modo efficace i centri abitati delle vallate laterali con il fondovalle, da cui si dipartono linee di più lunga percorrenza (servizi di autobus autostradali verso Torino, Milano, e – stagionalmente – verso altre destinazioni).

Nelle vallate laterali il servizio è circolare, con corse a cadenza pluri-giornaliera e passaggi distribuiti durante la giornata, con servizi speciali rivolti in particolare a studenti e operai turnisti, con corse aggiuntive in orari specifici, che garantiscono i collegamenti dei centri minori con le principali località del fondovalle dove si concentrano le attività socioeconomiche. A livello comunale sono inoltre attivi servizi di scuolabus.

Le difficoltà derivano non tanto alla ridotta frequenza di taluni servizi di trasporto, quanto dalla rigidità e, soprattutto, dalla scarsa e non garantita interconnessione (specie gomma/rotaia); questo fenomeno è particolarmente significativo nel caso dei collegamenti intervallivi.

Per superare parzialmente alcune rigidità, in via sperimentale nel periodo gennaio-settembre 2009, è stato attivato un servizio aggiuntivo di trasporto a chiamata "Allô Bus" (affidato a V.I.T.A. di Amad) che assicura il servizio in orari alternativi nelle zone collinari di Verrès, Montjovet, Champdepraz, Issogne.

L'avvio di un servizio di trasporto pubblico a chiamata (in fasce orarie particolari) in zone meno servite dalle tratte fisse giornaliere può garantire una miglior soddisfazione delle reali esigenze di spostamento dei residenti ed in particolare:

- collegare nuove frazioni, finora escluse dal servizio di trasporto pubblico;
- evitare corse e tragitti a vuoto;
- utilizzare autovetture o minibus più adatti al territorio da servire, con una riduzione dei consumi di combustibile.

Nella cartografia in allegato è possibile visualizzare la situazione circa la frequenza giornaliera suddivisa per i capoluoghi dei 34 comuni dell'area interessata.

(Cfr allegati: cartina "Accessibilità")

Infrastrutture e servizi

La dotazione di infrastrutture e servizi rivela la presenza di molteplici strutture deputate all'erogazione di servizi diversificati (istruzione, assistenza per giovani e anziani, svago e tempo libero, servizi diversi per la comunità). Tali servizi si trovano sparsi all'interno di un'area dalla conformazione orografica spiccatamente montana che, in molti casi, ne rende difficoltoso l'accesso e, quindi, la fruibilità. Gli utenti sono pertanto costretti a spostamenti spesso difficilmente sostenibili e/o compatibili con altre occupazioni. Nei villaggi più marginali soggetti non completamente autonomi negli spostamenti - quali minori e anziani - risultano maggiormente colpiti da questa situazione.

Tabella presenza sul territorio di infrastrutture/servizi significativi per la comunità rurale

Comunità Montana Infrastrutture e servizi	Evançon	Walser – Alta Valle del Lys	Monte Cervino	Mont Rose
Micro comunità	4 microcomunità 1 comunità alloggio	2	4	2
Biblioteche, ludoteche, centri di aggregazione	9 biblioteche, 2 oratori 3 ludoteche	2 biblioteche 1 ludoteca	8 biblioteche, 2 centri di aggregazione	4 biblioteche, 2 ludoteche, 1 oratorio parrocchiale
Palestre, campi sportivi	19	3 campi calcio, 2 impianti sportivi, 4 campi tennis	17	4 campi calcetto, 3 campi tennis, 3 palestre, 3 campi sportivi, 2 campi bocce, 1 skate park
Comprensori sciistici	2	9	6	1
Scuole	24 di base, 2 Istituti 1 università (8 asili nido, 6 garderie, 13 tate familiari)	1 tata fam., 1 nursery, 3 scuole infanzia, 3 scuole primaria, 1 scuola secondaria	2 istituzioni scolastiche, 3 scuole secondarie I° gr. + 1 privata, 12 scuole primarie, 12 scuole dell'infanzia + 2 private, 3 scuole secondarie II° gr., + 3 private	8 scuole dell'infanzia, 8 scuole primarie, 1 scuola secondaria I° gr., 2 scuole secondarie II° gr.
Ditte raccolta rifiuti	1	1	1	
Servizi turistici	113	26 strutt. Alberghiere, 15 R.T.A., 1 Camera & Cucina, 5 B&B, 4 affittacamere 1 agriturismo		12 alberghi, 11 B&B, 8 agriturismi, 2 ostelli, 1 campeggio, 3 affittacamere 6 case per ferie, 2 rifugi, 2 aree camper, 1 dortoir
Acquedotti	9	1	12	In tutti i comuni vi sono uno o più acquedotti comunali e in alcuni casi anche acquedotti consortili e privati
Depuratori	6	1	4	Solo in alcuni comuni
Discariche	5	3	8	Solo in alcuni comuni

(Fonte: Comunità Montane)

Particolarmente importanti risultano i dati riferiti a servizi quali micro comunità, biblioteche/ludoteche e centri di aggregazione, scuole e strutture sportive (palestre e campi sportivi), ossia i servizi la cui presenza/assenza o maggiore o minore qualità hanno, nella realtà locale, un'impronta più significativa sul quotidiano e quindi sulla qualità della vita della popolazione.

Una qualche carenza si registra nei servizi di prossimità dedicati agli anziani - sotto forma di microcomunità - che, viste le ridotte disponibilità delle strutture, non riescono a soddisfare le richieste. La cura e la gestione degli anziani richiede quindi interventi diversi, parallelamente ai servizi domiciliari regionali

I servizi rivolti a bambini e ragazzi sono presenti in numero significativo, fra istituti scolastici (che garantiscono un'istruzione in loco o, comunque, entro ambiti territoriali di prossimità), spazi di aggregazione giovanile (in particolare biblioteche, ludoteche, oratori), strutture sportive che oltre, a permettere la pratica di sport diversi, in molti casi rivestono l'importante ruolo di punto di riferimento per i giovani. Per la prima infanzia sono presenti nido, guarderie e tate familiari (rispettivamente 8, 6 e 13) che offrono servizi connessi con la cura dei minori in età pre-scolare e la conciliazione dei tempi lavorativi e delle dinamiche familiari. Guarderie e tate in particolare si configurano come servizi innovativi, caratterizzati da grande flessibilità di orari e periodi, vendendo concretamente incontro alle esigenze dei genitori.

Le maggiori criticità sono riconducibili all'esiguità di posti in tali strutture che non riescono ad assorbire le richieste e alle difficoltà logistiche legate alla marginalità di certi villaggi.

A queste criticità intende far fronte il rinnovato Piano di zona, cui si fa riferimento per i servizi alle persone con le relative implicazioni sullo sviluppo dell'area.

I membri della famiglia rurale che abitano in zone turistiche possono beneficiare di una serie di servizi e occasioni d'incontro/svago in maniera limitata; si tratta prevalentemente di iniziative (animazioni, sagre enogastronomiche, manifestazioni, eventi musicali, culturali o sportivi) collegate alla presenza turistica (generalmente per opera di APT, pro loco e biblioteche); negli altri periodi dell'anno il panorama di attività/servizi di questo tipo si riduce fino ad azzerarsi. Lo stesso vale per la popolazione dei piccoli centri posti al di fuori dei flussi turistici, dove l'esiguità di servizi rivolti alla socializzazione può acutizzare il senso di isolamento e portare a condizioni di disagio sociale.

In un simile scenario è importante giungere ad un miglioramento dei servizi esistenti e uno stimolo alla nascita di nuovi e diversificati servizi in ambito locale, con un duplice scopo:

- migliorare le condizioni di vita della comunità e alleviare la condizione di isolamento, innescando un processo di riappropriazione della dimensione rurale con tutti i suoi aspetti negativi e positivi (dimensione più umana, ambiente vivibile)
- aumentare l'attrattività dell'area offrendo al turista una gamma più completa di servizi.

L'assetto generale del territorio

L'assetto generale del territorio è marcato dalla suddivisione in tre ambiti ben distinti, ciascuno caratterizzato da un diverso uso delle risorse locali e, di conseguenza, da differenti gradi di sviluppo, talvolta contrapposti.

Il fondovalle costituisce la linea in cui si concentrano la maggior parte delle attività produttive, commerciali e dei servizi; l'espansione edilizia e industriale si è sovrapposta alla fascia fluviale della Dora e agli ambiti agricoli di corona ai paesi, trasformando radicalmente il paesaggio locale in un sistema urbano in cui sono ancora riconoscibili tratti del territorio agricolo. Dal fondovalle si dipartono le direttrici stradali delle principali vallate laterali e lo collegano al sistema degli insediamenti a sviluppo turistico, soprattutto nel versante sinistro della Dora. All'importanza turistica del versante *adret* si contrappone la grande naturalità dell'intero versante opposto, in cui la sola valle di Champorcher ha avuto, in passato, uno sviluppo turistico tradizionale, ora integrato dallo sviluppo in chiave naturalistica grazie al Parco del Mont Avic.

Nel complesso, gli ambiti fortemente antropizzati occupano una porzione minimale del territorio che, sulla restante superficie, mantiene la dominanza di elementi naturali entro i quali si collocano i numerosi centri minori indicati nel PTP come *"insediamenti tradizionali a sviluppo integrato"*.

Questi sono, di fatto, gli insediamenti che caratterizzano maggiormente il territorio ed il paesaggio, sia per il loro numero e diffusione sia per i contenuti di cultura tradizionale e di relazione con l'ambiente circostante. Soltanto sfiorati dal turismo tradizionale ed esclusi dallo sviluppo industriale, questi luoghi mantengono una connotazione rurale che rappresenta un potenziale ancora in gran parte inespresso, spendibile a condizione che l'economia rurale, sostenuta negli anni dalle diverse forme di aiuto offerto dai fondi pubblici, riesca a dialogare con il turismo e ad avviare un processo di sviluppo integrato.

Non raccogliere in tempi brevi questa opportunità significa lasciare il campo libero allo spopolamento e, più in generale, all'abbandono. Le potenzialità occupazionali delle attività agricole e forestali sono, infatti, progressivamente sostituite da attività lavorative che fanno capo al fondovalle o al turismo, con una conseguente separazione funzionale fra insediamenti e risorse circostanti.

La riduzione del presidio territoriale è altrettanto grave dello spopolamento stesso, in quanto produce una perdita del capitale produttivo, agricolo e forestale, inficia la sicurezza idrogeologica del territorio, la cultura tradizionale, la qualità del paesaggio e della vita locale.

Le possibilità di avviare uno sviluppo integrato per le aree rurali sono condizionate da numerosi fattori insiti nella fisionomia e nell'uso attuale del territorio, evidenziati nei paragrafi precedenti, che possono essere sintetizzati come segue.

<i>elemento rilevante dell'assetto territoriale</i>	<i>effetti sullo sviluppo</i>
altimetria media elevata, con il 60% del territorio oltre i 2.000 m slm	svantaggi inerenti la maggiore incidenza dei costi-base per i trasporti ed il consumo energetico
marcata differenziazione spaziale e funzionale tra i diversi ambiti territoriali	criticità per la presenza di dinamiche conflittuali fra i diversi ambiti; potenziale opportunità purché l'eterogeneità sia valorizzata in dinamiche di dialogo fra i diversi ambiti
esposizione contrapposta dei due opposti versanti, caratterizzati da differenti forme di utilizzo storico	eterogeneità territoriale che, se non gestita, rischia di escludere dallo sviluppo vaste aree marginali
grande ricchezza di ambienti di pregio naturalistico	capitale territoriale che offre grandi opportunità di sviluppo ma implica anche la minaccia di essere depauperato in modo irrimediabile da uno sfruttamento non compatibile
alta percentuale di territorio protetto (circa il 20% della superficie complessiva)	elemento di salvaguardia del capitale di cui sopra con potenzialità di bene "spendibile" con modalità sostenibili.
concentrazione dei servizi e delle attività produttive nei centri urbani del fondovalle	effetti sulla qualità della vita nei centri rurali e, di conseguenza, uno sullo spopolamento
forte incidenza delle ARPM (50% dei comuni che coprono complessivamente il 42% della superficie)	accentuazione di fattori di debolezza causa la maggior marginalità
dispersione insediativa in una moltitudine di piccole frazioni	difficoltà di mobilità, di erogazione e gestione dei servizi, particolarmente per gli anziani e bambini
rete stradale a diffusione capillare e di buona qualità	asset importante per l'accessibilità
fitta rete sentieristica di buona qualità, valorizzata dalla presenza di alte vie, percorsi intervallivi, percorsi tematici e tour internazionali (<i>tour du mont Rose, tour du Cervin, Via Alpina, via Francigena</i>) ed abbinata alla presenza di numerosi bivacchi e rifugi in quota	punto di richiamo per un turismo escursionistico internazionale coerente con i valori ambientali
rete ferroviaria a binario unico, non elettrificata e con servizi dai tempi lunghi di percorrenza (lenti e con non scarse interconnessioni)	vincolo ad accessi non automobilistici
servizi di trasporto pubblico sufficientemente capillari e frequenti, soprattutto a seguito dell'attivazione del servizio a chiamata	riduzione dell'isolamento dei centri rurali e opportunità nella valorizzazione turistica
copertura diffusa di servizi ed infrastrutture che garantiscono i servizi di base ma non sempre sufficienti a soddisfare le esigenze della popolazione, soprattutto nei centri minori	servizi alle persone da potenziare quali-quantitativamente per stimolare socializzazione ed inclusione, allontanare i rischi di disagio e isolamento, essere elemento di attrattività e recupero dei soggiorni "lunghi"

L'uso del suolo e lo sfruttamento delle risorse naturali

L'uso del suolo in Bassa Valle presenta un quadro coerente con la situazione rilevabile nel complesso del territorio regionale; emergono, però, alcune particolarità, collegabili soprattutto alle locali condizioni orografiche e climatiche ed all'influenza che queste esercitano sull'evoluzione socio-economica del territorio (cfr. tab. 3a in allegato tabellare n. 3).

Uno sguardo alle tavole di assetto generale del territorio del PTP evidenzia un elemento apparentemente contrastante: la distribuzione degli agglomerati di interesse storico, artistico o ambientale dà origine, soprattutto nella sinistra orografica della Dora Baltea, ad un reticolo particolarmente esteso e ramificato, con insediamenti disseminati anche all'interno della fascia forestale, privo, però, del necessario contorno di appezzamenti agricoli che accompagna gli insediamenti rurali.

La presenza di questi centri in ambiti territoriali ormai rinaturalizzati è indice di un'imponente trasformazione dell'uso del suolo ancora in atto, che vede un aumento della superficie forestale a scapito dei terreni destinati, un tempo, all'uso agricolo.

Analogamente al resto della Regione, le superfici sterili - ghiacciai e suoli improduttivi di alta montagna - occupano una quota importante del territorio (39,7%); la loro incidenza è lievemente inferiore rispetto alla media regionale (45,4%) e lascia uno spazio maggiore soprattutto alle superfici produttive a carattere semi-naturale costituite prevalentemente dai boschi.

➤ *i boschi*

L'estensione delle superfici forestali rappresenta un dato significativo nella caratterizzazione della Bassa Valle: con i loro 38.200 Ha i boschi costituiscono il 33,6% del territorio complessivo rispetto ad una media regionale del 26,5%. Si tratta di un valore meritevole di ulteriori approfondimenti, soprattutto per il fatto che tali superfici costituiscono la matrice che collega - sia dal punto di vista paesaggistico sia sotto l'aspetto funzionale - le varie parti del territorio, dal fondovalle agricolo-industriale ai settori in quota, marcati dall'uso pastorale e turistico.

Mentre l'aspetto paesaggistico è immediatamente percepibile, lo è meno l'aspetto funzionale di porzione di territorio che, nell'organizzazione della vita tradizionale, era parte integrante dell'economia attiva, mentre nell'assetto odierno riveste semplicemente un ruolo di copertura del suolo, le cui finalità sono quasi sempre indirette.

Nell'economia rurale di non troppi anni fa, i villaggi erano entità autosufficienti, circondate da orti e appezzamenti coltivati, terrazzamenti, frutteti e boschi gestiti. L'intero territorio era gestito in maniera attenta e funzionale, affinché dai boschi si potessero ricavare assortimenti legnosi da costruzione o da ardere ma anche beneficiare della funzione di protezione da valanghe e regimazione delle acque per scongiurare il pericolo di dissesti idrogeologici. Oggi il cambiamento: il patrimonio bosco viene percepito prevalentemente per la sua funzione estetica e paesaggistica, ma anche la sua funzione idrogeologica, e per questo viene salvaguardato.

La gestione basata sulla selvicoltura naturalistica dei boschi di montagna non deve essere vista come una limitazione allo sfruttamento ma come una garanzia del mantenimento di forme minimali di manutenzione.

Da un esame più dettagliato dei boschi in questione (cfr. tabb. 3b e 3c in allegato tabellare n. 3), si nota come le latifoglie rappresentino una quota importante della copertura forestale: 25,9% di formazioni a contro una media regionale del 18,7% a cui va sommato un ulteriore 13,2% di boschi misti di latifoglie e conifere, tipici della zona intermedia di versante in transizione verso le ampie formazioni pure di conifere (in prevalenza abete rosso e larice).

Nel contesto forestale della Bassa Valle risulta significativa la presenza del castagno: la quasi totalità dei castagneti della regione è localizzata nella Bassa Valle, con 2.425 sui 2.450 Ha dell'intera Valle d'Aosta. Si tratta di boschi quasi esclusivamente di proprietà privata, di dimensioni molto ridotte e gestiti prevalentemente a ceduo o come fustaia sopra ceduo (entrambi sono assetti colturali a ciclo breve che richiedono ai proprietari interventi ravvicinati e onerosi e, per questo, vengono spesso trascurati, determinando l'insorgere di problemi di stabilità, problemi patologici, trascuratezza, rischio d'incendi, difficoltà di accessibilità e fruizione).

In Bassa Valle il tipo di proprietà forestale mostra una netta inversione rispetto alla situazione valdostana:

- il 18,5% della superficie boscata è di proprietà comunale (contro il 31,5% della media regionale);
- l'11% è di proprietà consortile
- il 70,5% è di proprietà privata.

I primi due sono gestiti attraverso Piani di Assestamento dei beni silvo-pastorali, mentre gli ultimi (la maggior parte, dunque) non sono generalmente soggetti ad alcuna pianificazione/interventi di miglioramento, anche in considerazione dell'eccessiva frammentazione e degli oneri di utilizzazione eccessivi. Anche in questo caso l'assenza di cure colturali rappresenta un problema soprattutto nel caso dei cedui che, se abbandonati, invecchiano con conseguenze negative non solo di ordine paesaggistico, idrogeologico, ma anche di funzione produttiva (assortimenti non vendibili).

➤ **Le superfici agricole**

La superficie potenzialmente produttiva a fini agricoli ammonta in Bassa Valle a 28.925 Ha, pari al 25% del territorio complessivo (cfr. tab. 3a in allegato tabellare n. 3), così suddivisa:

- 18.625 Ha (64,4%) sono occupati da prati permanenti
- 7.950 Ha (27,5%) sono occupati da pascoli e prato-pascoli, vicarianti dei prati nell'orizzonte sub-alpino
- 900 Ha destinati a frutteti e vigneti e 75 Ha di seminativi (soprattutto patata)

Le formazioni semi-naturali - come prati e pascoli -, rappresentano gli elementi fondamentali nel paesaggio e nell'economia agricola locali in virtù della loro estensione e importanza produttiva, , mentre frutteti e vigneti sono marginali in termini di superfici, ma importanti a livello economico: la viticoltura, in particolare, rappresenta una risorsa importante nell'economia locale e nella rivitalizzazione del territorio

con la presenza di numerose "cave" / "crotte" di vinificazione.

Altre colture quali :

- castagno da frutto
- piccoli frutti
- piante officinali
- patata e altre specie orticole
- cereali (con impiego di originarie varietà cerealicole locali, minacciate di estinzione)

sebbene limitate a superfici modeste, vanno considerate per possibili sviluppi in quanto sono suscettibili di espansioni significative per l'interesse crescente del mercato, anche in un'ottica di diversificazione e multifunzionalità dell'azienda agricola e di recupero degli incolti

Il problema degli incolti - in linea con la media regionale: 1.375 Ha, pari al 4,8% della superficie produttiva - è legato sia alla frammentazione delle proprietà sia alla loro localizzazione, lungo le linee di contatto fra il bosco e le aree prative, in terreni acclivi spesso terrazzati. Le difficoltà di approvvigionamento idrico, di manutenzione e di accesso con macchinari provoca l'abbandono della cura di questi appezzamenti con ripercussioni negative in termini di paesaggio e di assetto idrogeologico e con la perdita di superfici potenzialmente adatte alla coltura.

➤ **L'allevamento**

Sul territorio sono presenti - con riferimento al 31/12/2008 (Dati AREAVDA) - oltre 9.353 UBA in particolare riferibili a capi bovini (8.957 UBA fra vacche, manze, manzette, tori) e secondariamente a capi ovini e caprini (solamente 396 UBA).

Per una indicazione della numerosità e distribuzione delle aziende agricole iscritte all'anagrafe regionale cfr. carta in allegato "Distribuzione aziende agricole"

La zootecnica valdostana ha mantenuto la connotazione tipica delle aree montane con la monticazione dei capi in quota durante l'estate e la stabulazione invernale in fondovalle. L'azienda agricola può, così, sfruttare foraggi di qualità con ricadute positive sul latte prodotto (quantitativamente e qualitativamente) e quindi sui prodotti caseari (prodotti di qualità, fontina d'alpeggio, possibilità di ottenere certificazioni biologiche e di tracciabilità del prodotto) a fronte delle maggiori difficoltà organizzative che affronta specialmente durante il periodo in alpeggio.

La presenza delle mandrie in quota da un lato garantisce un elevato livello di presidio e accessibilità/percorribilità del territorio (alpeggi curati, strade poderali sistemate) e dall'altro genera inconvenienti legati alla difficoltà di fruizione di zone pascolate (elevate concentrazioni di deiezioni, presenza di fili elettrificati).

Come nel resto del territorio valdostano, anche qui si registra una graduale contrazione del numero di lattifere, con un conseguente minore sfruttamento delle risorse pascolive che, a sua volta, lascia spazio ad un evidente processo di rinaturalizzazione concentrato soprattutto nelle zone marginali dei pascoli.

Una delle strade percorribili per arginare il sottoutilizzo è quella dell'incremento del patrimonio ovi-caprino, o con il ritorno alla tradizione tipica della Bassa Valle dell'allevamento misto oppure con l'allevamento ovi-caprino *tout court*. Benefici per le aree marginali a parte occorre considerare come il gradimento e quindi il mercato dei prodotti caseari da latte misto ovino-vaccino o da solo latte ovino/caprino siano in ascesa.

L'alpeggio può rappresentare un buon terreno d'incontro fra agricoltura e turismo: il turista sempre più mostra di apprezzare una fruizione del territorio di montagna che alla pratica escursionistica unisce la scoperta delle tradizioni e degli elementi tradizionali del luogo. Agriturismi, visite in azienda, accoglienza rurale, merende e degustazioni, dimostrazioni, laboratori, sono attività che possono offrire interessanti scenari si sviluppo in un contesto rimasto immutato negli anni.

<i>elemento rilevante del contesto</i>	<i>effetti sullo sviluppo</i>
estensione particolarmente significativa del bosco, con frequenti inclusioni di agglomerati rurali storici	elemento di valore per la qualità del paesaggio e dell'ambiente e, quindi, punto di forza a favore dello sviluppo turistico purché le superfici forestali siano curate; al contrario, l'abbandono minaccia di inglobare definitivamente ulteriori agglomerati e superfici agricole nel bosco.
enorme incidenza dei boschi di proprietà privata (70,5%) sulla superficie forestale complessiva, mediamente sotto-utilizzati o abbandonati	la "gestione del bosco" come superamento della frammentazione delle proprietà: valorizzazione del "capitale legno" grazie a nuove attività dirette alla valorizzazione commerciale dei prodotti legnosi, di qualità e all'impiego delle biomasse a fini energetici per i prodotti "marginali"
grande estensione dei prati permanenti, prato-pascoli e pascoli, che occupano oltre il 90% della superficie produttiva	punto di forza per la qualità del paesaggio e dell'ambiente
netta predominanza, nel mondo agricolo, della zootecnia e delle attività ad essa correlate	punto di forza per il mantenimento del territorio, delle tradizioni e dei prodotti tipici
tendenza alla riduzione del numero di capi allevati	minaccia di eccessiva rinaturalizzazione del territorio collegata al sotto-utilizzo delle superfici pascolive e prative
colture specializzate (frutteto vigneto) che, pur con un'estensione molto limitata (1,3% della superficie produttiva), sostengono importanti attività produttive	significativo punto di forza nell'identificazione fra territorio e prodotti; il vigneto come esempio di filiera che, partendo da superfici limitate, conduce a prodotti d'eccellenza
estensione trascurabile dei seminativi	indice di un abbandono quasi totale delle colture locali ad uso familiare (soprattutto ortaggi e cereali)
quota di incolti pari al 4,8% della sup. produttiva	indice di un sotto-utilizzo significativo, ma non determinante delle risorse agricole con l'opportunità di un recupero culturale di produzioni tradizionali "specializzate" sulla porzione di terreni facilmente accessibili

comparsa sul territorio di antiche colture abbandonate o di nuove colture di specie locali	importante indice di rivitalizzazione del settore agricolo e di interesse da parte di nuovi operatori con opportunità per attività integrate di trasformazione.
zootecnia di montagna di tipo tradizionale	garanzia di presidio del territorio in alta quota ma difficoltà nella conciliazione tra pratica agro-pastorale e fruizione turistiche
graduale contrazione del numero di lattifere	processo di rinaturalizzazione/abbandono delle aree pascolive

I.2 Contesto socioeconomico

L'analisi del contesto socio-economico fa riferimento alle informazioni generali riportate nel precedente capitolo I.1 "Territorio" e trova fondamento nelle rilevazioni statistiche riportate in allegato (Cfr. Allegato tabellare n.5: rilevazioni statistiche fondanti dell'analisi socioeconomica).

La raccolta di dati statistici aggiornati ed il confronto con precedenti ricerche effettuate sul campo consentono di delineare le principali specificità dell'ambito di intervento. Emergono, infatti, alcune tendenze generali, utili e funzionali alla progettazione di azioni di sistema:

- elevata presenza di piccole imprese
- elevato peso del settore primario nell'economia

Nonostante gli scostamenti siano naturalmente più evidenti in corrispondenza di universi statistici esigui, l'elevata presenza nel territorio - testimoniata dal peso percentuale delle imprese artigiane, 1.419 unità su un totale regionale di 4.087- indica la necessità di meglio supportare gli imprenditori e alle imprese, pena un continuo calo del numero. (Cfr. tab 6 "Imprese artigiane" dell'allegato tabellare 5).

Tale fenomeno è più evidente nella C.M. Evançon nella quale, salvo Ayas e Brusson, tutti i comuni contano una forte presenza delle attività artigianali. Nella C.M. Monte Cervino e nella C.M. Walser il tasso di "artigianità" è molto più contenuto e si stabilisce su valori inferiori alla media regionale (29,6%), con la sola eccezione di Chambave, Châtillon e Pontey.

La poca propensione alle attività imprenditoriali trova conferma nell'analisi dei pesi percentuali dei singoli settori del sistema economico. Nella maggior parte dei comuni del territorio interessato l'agricoltura riveste un peso considerevole. Poche sono le imprese commerciali, turistiche e di servizi, nonostante l'aumento della popolazione in alcuni comuni, evidenziato in precedenza, farebbe pensare ad una crescente domanda di fabbisogni.

Laddove l'agricoltura incide meno, l'economia è orientata in differenti direzioni. Verrès, Pont-Saint-Martin, Châtillon e Saint-Vincent poggiano sullo sviluppo delle attività commerciali; Valtournenche, Gressoney e Champorcher su quelle turistico-ricettive.

L'analisi dei singoli settori consente di meglio qualificare la direttrice e l'articolazione del sistema economico da cui prende origine lo sviluppo di ciascun comune. Evidenziando i diversi settori e

delineando gli attori che li animano, si possono ricavare indicazioni rispetto a imprese presenti sul territorio, dinamiche di sviluppo, connotazione imprenditoriale, settori a maggiore assorbimento di manodopera e settori con criticità più o meno espresse.

Agricoltura

Dalla consistenza e dalla localizzazione sul territorio emerge l'importanza e la rappresentatività del settore agricolo nell'economia. La componente agricola-zootecnica è presente in tutti i comuni in maniera più o meno marcata, con la presenza di strutture adibite a stalla ed un numero di addetti variabile.

Nella maggior parte dei casi si tratta di aziende di piccole dimensioni, con numeri di capi contenuti, condotte dall'imprenditore agricolo con l'aiuto dei familiari. Indicazioni più precise sulla distribuzione spaziale delle aziende agricole sul territorio (con distinzione fra fondovalle, *mayen* e tramuti) sono fornite dalla cartografia in allegato - "Distribuzione aziende agricole" - e dall'allegato tabellare n. 4.

Nell'area della Bassa Valle sono presenti 2.071 aziende agricole, iscritte all'Anagrafe regionale della Regione Valle d'Aosta, di cui 1.496 residenti (dati Area VdA, aggiornati al 31/12/2008), distribuite in maniera più o meno consistente in tutti i 34 comuni della zona di studio.

Nel 2008 l'intero settore occupa complessivamente 2.895 addetti di cui 1.777 uomini e 1.118 donne. La quasi totalità delle aziende si fondano sul lavoro dei membri della famiglia (ben 2.836 addetti), di cui gli uomini sono prevalentemente occupati a tempo parziale, mentre le donne sono più o meno equamente suddivise fra il tempo pieno e il tempo parziale. Un dato interessante è la fascia di età a cui appartengono gli addetti: il 74,9% ha un'età inferiore ai 40 anni, il che starebbe a dimostrare una tendenza in atto verso un ricambio generazionale nel settore agricolo. Meno confortanti sono, invece, le dinamiche di consistenza della forza lavoro in agricoltura sulla base dei dati derivanti da autodichiarazioni dei titolari delle aziende: fra il 2001 e il 2008 si è verificata infatti un'importante contrazione del numero complessivo di addetti (da 7.407 a 2.895), che riguarda sia i membri della famiglia sia, in modo estremamente marcato, i lavoratori dipendenti, passati da 2.626 nel 2001 a 59 nel 2008. Questo dato inaspettato deve essere valutato alla luce di alcune considerazioni: la drastica flessione dei dipendenti non significa che il settore agricolo non offra più posti di lavoro ma, semplicemente, che gli occupati con contratto diretto di lavoro dipendente sono stati sostituiti, almeno in parte, da lavoratori con altre forme contrattuali (soprattutto stagionali, talora forniti dalle agenzie interinali). In ogni caso, il calo degli occupati nel settore è reale e ben evidenziato dal dimezzamento della consistenza della manodopera familiare, che passa da 2.391 nel 2001 a 1.175 nel 2008.

Ne risultano penalizzate soprattutto le donne (dipendenti o familiari) per le quali la diminuzione va dal 45,7% per le donne al di sopra dei 40 anni fino al 49% per quelle nella fascia inferiore ai 40 anni.

Sulla base di quanto sopra evidenziato si sarebbe portati a supporre un andamento analogo, sempre per il periodo 2001-2008, per quanto riguarda il numero di aziende agricole che insistono sul territorio di riferimento: al contrario, questo dato rimane assolutamente stabile.

Anche le variazioni della superficie agricola utilizzata non risultano consistenti: si riscontra una lieve riduzione della SAU complessiva dichiarata dalle aziende agricole nell'ambito delle misure contributive dell'indennità compensativa e dei pagamenti agro ambientali, che passa dai 20.809 Ha nel 2001 ai 19.385 Ha nel 2008 (-7,35%). La contrazione della SAU non ha comportato significative variazioni della corrispondente superficie media aziendale che è passata da 13,91 a 12,96 ettari.

La distribuzione delle aziende e delle relative superfici per classi di SAU conferma la prevalenza numerica delle micro-aziende o di quelle in cui la SAU ricopre una parte esigua della superficie totale aziendale.

I dati sul tipo di attività delle aziende agricole (dati ISTAT 2000 – cfr. all. tab. 4 "censimento agricoltura") confermano l'assoluta dominanza in Bassa Valle dell'allevamento bovino, integrato da una significativa presenza di caprini (2.327 capi) e di ovini (917 capi), concentrati soprattutto nei comuni di Donnas, Gressoney Saint-Jean, Lillianes, Montjovet, Perloz e Pontboset. L'allevamento suino risulta sulla maggior parte del territorio un'attività del tutto marginale, con pochissimi capi per azienda che vanno a costituire un patrimonio complessivo di 534 capi; fanno eccezione i comuni di Hône, Donnas e Lillianes, dove 8 aziende concentrano ben 350 capi (oltre la metà del totale della Bassa Valle).

Come già evidenziato, ferma restando la predominanza delle coltivazioni foraggere, messa in luce dai dati di uso del suolo, un breve esame delle altre produzioni agricole evidenzia l'importanza della frutticoltura e della viticoltura, con superfici frammentate, ma che coprono rispettivamente su 415 Ha (principalmente fra Amad, Champorcher e Perloz) e 222 Ha (principalmente nel comprensorio di Donnas-Pont-Saint-Martin, Amad e Chambave).

Commercio

A giugno **2004** si rilevano, nelle 4 Comunità montane dell'area Bassa Valle d'Aosta, 864 aziende attive nella categoria commercio, che rappresentano il 33,4% sul totale regionale di 2.583 aziende (cfr. tabb. 8 allegato tabellare 5).

Nell'intera Valle d'Aosta, le imprese commerciali rappresentano il 18,7% del totale delle imprese (a fronte di un'incidenza nazionale del 28%). Il confronto con il dato nazionale evidenzia inoltre come in Valle d'Aosta il commercio al minuto sia maggiormente diffuso, mentre la distribuzione all'ingrosso rappresenti una quota nettamente inferiore rispetto alla quota nazionale.

La distribuzione territoriale a livello regionale delle attività commerciali evidenzia una concentrazione su Aosta, che è sede di una impresa commerciale su tre; nel territorio delle quattro comunità montane è la C.M. Monte Cervino a contare il maggior numero di imprese commerciali (367, pari al 42,5% del totale), seguita a distanza dalla C.M. Evangon con 237 imprese (27,4%).

In generale, nella Bassa Valle il peso percentuale delle imprese commerciali è inferiore al dato regionale: solo in pochi comuni di fondovalle (Verrès, Hône, Pont-Saint-Martin, Châtillon, Saint-Vincent) e a Valtournenche viene superata la media regionale.

Costruzioni

A giugno 2004 si rilevano nell'area delle 4 Comunità Montane 893 imprese attive classificate nel settore delle "Costruzioni" nel Registro Imprese di Aosta, che rappresentano il 36,1% rispetto al totale regionale pari a 2.477 unità (cfr. tabb. 9, allegato tabellare 5), a conferma dell'importanza del settore.

Le imprese edili rappresentano il 17,9% del tessuto imprenditoriale complessivo operante in Valle d'Aosta; lo stesso settore ha un peso pari al 13,6% in Italia. La distribuzione territoriale delle attività di costruzione è particolarmente concentrata su Aosta, che da sola raggruppa il 21.8% di tutte le aziende edili attive in Valle d'Aosta.

Raffrontando i dati comunali con la media della Regione, l'edilizia pare essere il settore economico trainante nelle C.M. Evançon e Mont Rose. In alcuni comuni la presenza delle imprese edili rispetto al totale delle imprese attive costituisce il gruppo più numeroso: Champdepraz, Issogne, Montjovet (C.M. Evançon), Bard e Pontboset (C.M. Monte Rosa), Châtillon e Pontey (C.M. Monte Cervino).

Industria manifatturiera

A giugno 2004 si rilevano nell'area delle 4 Comunità Montane 423 aziende attive in Valle d'Aosta classificate nel settore dell'"Industria manifatturiera", che rappresentano il 36,3% rispetto al totale regionale pari a 1.164 unità (cfr. tabb. 10, allegato tabellare 5).

Il numero totale di imprese attive nell'industria manifatturiera rappresenta il 8,4% del tessuto imprenditoriale operante in Valle d'Aosta, rispetto al 13% in Italia. Nella regione, prevalgono numericamente le attività industriali legate alla lavorazione del legno e alle industrie alimentari, ma un ruolo rilevante hanno, anche, l'industria della lavorazione del metallo, la fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici e la fabbricazione di macchine elettriche.

La distribuzione territoriale delle attività manifatturiere è concentrata su Aosta, che da sola raggruppa il 23,4% di tutte le aziende manifatturiere attive in Valle d'Aosta, mentre nella zona analizzata è la C.M. Mont Rose a contare il maggior numero di comuni (6 su 9) con un peso percentuale di aziende manifatturiere superiore alla media della regione; per contro l'intera C.M. Walser evidenzia valori inferiori per tutti i comuni.

Attività professionali

Con la definizione di attività professionali si intende, in realtà, un settore che raggruppa numerose attività di servizio: attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali. A giugno 2004 si rilevano 330 attività professionali rilevate dal Registro Imprese, pari al 28,6% del totale regionale di 1.155 aziende (cfr. tab. 11, allegato tabellare 5).

Le attività professionali rilevate dal Registro Imprese rappresentano l'8,4% delle imprese attive in Valle d'Aosta, quota lievemente inferiore al 9,7% della media nazionale.

La distribuzione delle imprese nei diversi comparti non indica grandi scostamenti rispetto alla situazione nazionale. La distribuzione territoriale delle attività professionali evidenzia una fortissima concentrazione

su Aosta, in cui si trova il 38% di tutte le attività professionali della Valle d'Aosta. La zona interessata presenta una scarsa diffusione di queste tipologie di attività, solo 6 in comuni il peso percentuale delle aziende professionali supera il dato regionale: Bard e Pont-Saint-Martin (C.M. Mont Rose), Saint-Vincent, Torgnon e Valtournenche (C.M. Monte Cervino), Gressoney-Saint-Jean (C.M. Walser).

Attività di trasporto, magazzinaggio e comunicazioni

A giugno 2004 si rilevano nell'area esaminata 120 aziende classificate come "Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni", pari al 37,7% del totale regionale di 318 aziende (cfr. tab. 12, allegato tabellare 5).

Nell'intera Regione le imprese di trasporti rappresentano il 2,3% del tessuto imprenditoriale rispetto al 3,8% in Italia. La distribuzione territoriale delle attività di trasporti evidenzia numeri piuttosto piccoli, a parte Aosta in cui si concentra oltre il 22% delle imprese di trasporti attive nella regione.

Nella zona delle quattro comunità montane tali imprese sono concentrate in prevalenza nelle C.M. Monte Cervino e Mont Rose e sono legate, soprattutto, ai centri abitati maggiormente popolati nonché di fondovalle: Montjovet, Verrès, Pont-Saint-Martin, Châtillon, Saint-Vincent e Valtournenche assorbono 72 imprese, il 60,0% del totale.

Attività di alberghi e ristoranti

A giugno 2004 si rilevano 1.473 aziende attive in Valle d'Aosta classificate come "Alberghi e ristoranti".

In Valle d'Aosta le imprese turistiche rappresentano il 10,7% del tessuto imprenditoriale operante rilevato dal Registro Imprese, rispetto al 4,9% in Italia (cfr. tab. 13 all. tabellare 5). Complessivamente il territorio esaminato si caratterizza per un robusto orientamento all'attività turistica: siamo in presenza di 605 imprese turistiche pari al 41,1% del totale regionale, delle quali 295 collocate nella C.M. Monte Cervino. In alcuni comuni (Ayas, La Magdeleine, Valtournenche, Gressoney-La-Trinité e Gressoney-Saint-Jean) il peso percentuale delle imprese turistiche rispetto al totale di quelle attive risulta essere il più considerevole, a conferma della tipologia di vocazione assunta dal sistema economico di tali zone.

L'analisi dei flussi turistici del periodo 2005-2008 (cfr. tab. 14, 15, 16 dell'allegato tabellare 5) del territorio analizzato mostra segnali contrastanti: a fronte di un incremento degli arrivi pari allo 0,6% - peraltro decisamente inferiore rispetto a quello regionale (+6,7%) -, si registra una contrazione delle presenze (-1,0%), in questo caso più sostenuta di quanto evidenziato dalla Regione (-0,4%). Il risultato di tale fenomeno si manifesta nella riduzione della permanenza media dei turisti che, pur rimanendo su livelli maggiori rispetto al valore regionale, subisce una diminuzione (-1,6%) passando da 4,03 giorni del 2005 a 3,97 giorni del 2008.

E' evidente che occorre esprimere valutazioni specifiche rispetto ai singoli territori, in questo caso le AIAT, in virtù delle caratteristiche differenti riscontrabili nelle offerte turistiche. L'AIAT "La Porte de la Vallée" rappresenta l'unico territorio in cui, nel periodo analizzato, si è verificato un forte incremento di tutti i valori (+21,2% presenze, +18,9% arrivi e +1,9% permanenza media): tuttavia ciò non è stato

sufficiente per consentire al dato della permanenza media di raggiungere i valori della media regionale. Solo l'AIAT "Monte Cervino", "Monte Rosa – Champoluc" e "Monte Rosa Walser" possono contare su una permanenza media superiore ai valori regionali, rispettivamente 4,82, 3,82 e 3,75 giorni contro 3,55 giorni: in verità per la "Monte Cervino" tale dato segue una tendenza in aumento (+3,0%) nonostante una piccola flessione degli arrivi (-1,7%) mentre per la "Monte Rosa – Champoluc" e "Monte Rosa Walser" assistiamo ad una robusta discesa (-10,5% e -11,2%). L'AIAT "Saint-Vincent" detiene il valore più basso di permanenza media (2,80) sebbene nel triennio 2005-2008 abbia realizzato un balzo in avanti (+9,1%) favorito dall'aumento delle presenze (+3,0%).

Lo stato di salute dei flussi turistici risulta più evidente prendendo ad esame il tasso di occupazione espresso dalle singole strutture ricettive: in tal caso le uniche AIAT a registrare un valore superiore alla media regionale sono la "Monte Cervino" e la "Saint-Vincent". Per l'AIAT "Monte Cervino" il riscontro è esteso a tutte le diverse tipologie ricettive, fatta eccezione per le Residenze Turistico-Alberghiere a 3 stelle, i rifugi ed i campeggi sociali; in quella di S. Vincent la media è "gonfiata" dall'elevato valore espresso dalle Residenze Turistico-Alberghiere a 3 stelle (39,79 rispetto a 19,68 della media regionale) che compensa uno scarso sviluppo degli alberghi. Pur riscontrando una tendenza positiva dei flussi turistici è l'AIAT "La Porte de la Vallée" ad esprimere il tasso di occupazione medio più basso (12,14): solo i campeggi a 2 stelle ed i rifugi alpini possono contare su un dato superiore a quello regionale. Per l'AIAT "Monte Rosa – Champoluc" è da segnalare il migliore tasso di occupazione per l'Ostello della gioventù con riferimento al resto del territorio, a cui però non fa seguito un adeguato sfruttamento delle altre tipologie ricettive, fatti salvo i *bed & breakfast* ed i campeggi ad una stella. La "Monte Rosa Walser" paga lo scarso impiego degli alberghi a 2, 3 e 4 stelle e delle Residenze Turistico-Alberghiere a 3 e 4 stelle.

CONTESTO SOCIALE

L'analisi della struttura demografica della popolazione del territorio consente di delineare alcune tendenze generali:

- contenimento del fenomeno dello spopolamento
- invecchiamento della popolazione

Nell'area si rileva un incremento della popolazione nel periodo 1991-2008 con un'accelerazione nell'ultimo settennio in cui si è passati da 38.374 a 40.632 abitanti (+3,9%). Solo i comuni di Brusson, Bard, Chamois e Pontboset evidenziano una contrazione del numero di abitanti. Complessivamente la C.M. Evançon esprime la percentuale di crescita maggiore (+ 760 unità, pari a +4,6%), mentre nella Mont Rose il fenomeno è più attenuato (+ 79 unità pari a +2,9%).

(Cfr tab. 3 "il fenomeno dello spopolamento" dell'allegato tabellare 5).

Il territorio del PSL è ricompreso interamente nei distretti sanitari n° 3 e 4 della Regione e, pertanto, i dati fanno riferimento a queste entità (cfr. allegato tabellare n.6).

Immigrazione

Fattore determinante nel contrastare lo spopolamento è costituito dalla quota significativa di immigrati che, rappresenta circa il 4,3% dell'intera popolazione e diventa sempre più una componente stabile sul territorio.

La consistenza di popolazione straniera nel 2006 nel territorio della Bassa Valle era di 1.729 unità, pari al 31,2 % rispetto al totale regionale di 5.534 individui, con un incremento rispetto al 2003 del 36,6 % per il distretto 3 e del 72,3% per il distretto 4 , dato che può essere facilmente paragonato con l'incremento su base regionale del 52,2% (da 3.636 stranieri nel 2003 a 5.534 nel 2008). Si tratta, nella maggior parte dei casi, di una popolazione proveniente dall'Africa in età lavorativa e di sesso femminile.

Negli ultimi anni si è verificato un cambiamento importante: si è passati da una popolazione di immigrati composta prevalentemente da uomini e donne soli, ad una popolazione di nuclei familiari costituiti dalla contemporanea presenza di genitori e figli. Questa evoluzione, che ha trasformato il fenomeno immigratorio da transitorio in strutturale, è l'indicatore di una intervenuta percezione della Valle d'Aosta, da parte dei cittadini stranieri residenti, come di una regione di buona accoglienza e di discrete possibilità di integrazione e di sviluppo.

La presenza di molte famiglie ha avuto conseguenze sulla struttura e dinamica demografica regionale. Da un lato ha portato all'aumento dei saldi naturali e dei tassi di natalità, dall'altro ha incrementato il numero di alunni stranieri. Dall'analisi dell'andamento della presenza della popolazione straniera in Valle d'Aosta dal 2003 al 2006, si osserva un incremento complessivo con differenze significative tra i 4 distretti, variabili dal minimo incremento del 36,6% nel distretto 3, al massimo incremento di 72,3% nel distretto 4. Se si valuta l'andamento del tasso d'immigrazione per distretto nel triennio 2004-2006 si evince che il distretto 3 registra per tutti gli anni il valore più alto, mentre il distretto 4 il valore più basso.

Prima infanzia

Nel 2007 le famiglie residenti nei comuni della Valle d'Aosta sono 58.586, delle quali nel distretto 4 10.985 famiglie e nel distretto 3 8.035 famiglie (il 14% circa).

Nel 2006 nei due distretti la popolazione di età compresa tra 0 e 2 anni è pari a 1.092 (2,7%) e quella tra 3 e 5 anni a 1.017 (2,6%) La popolazione tra 0 e 10 anni è pari a 3.895 (9,7%).

Interessante è l'indice di dipendenza giovanile dei due distretti, che rapporta la popolazione di 0-14 anni a quella di 15-64: nel 2006 è pari a 19,5 soggetti di 0-14 anni per 100 soggetti tra 15 e 64 anni.

In Valle d'Aosta i servizi per la prima infanzia sono regolamentati dalla legge regionale n° 11 del 19 maggio 2006.

Anziani

Il peso percentuale degli over 65 nella zona, 8.498 unità, esprime valori superiori rispetto a quelli regionali (25.931 unità pari al 20,7%) (Cfr. Tabb. 4 e 5 "il fenomeno dell'invecchiamento" e "il peso degli ultra sessantacinquenni" dell'allegato tabellare 5). In particolare è nella C.M. Walser che l'invecchiamento della popolazione è più evidente (446 individui over 65, pari al 22,2%), al contrario

della C.M. Evançon (20,7%) pressoché allineata alla media regionale. Tuttavia, passando ad una disamina a livello di comune, in 11 di essi gli ultrasessantacinquenni coprono un valore percentuale inferiore rispetto a quello regionale: Ayas, Champdepraz, Montjovet (C.M. Evançon), Donnas (C.M. Monte Rosa), Antey-Saint-André, Châtillon, La Magdeleine, Pontey, Valtournenche (C.M. Monte Cervino), i due Gressoney (C.M. Walser).

Nel 2006 la popolazione anziana di età compresa tra 65 e 74 anni ammontava a 13.417 unità e rappresentava il 10,7% del totale (come nel 2005), mentre quella con oltre 74 anni ammontava a 12.105 unità, pari al 9,7% del totale, non discostandosi in misura significativa dai valori assunti l'anno precedente.

In totale la popolazione di età superiore a 64 anni, nel 2006, era pari a 25.522 unità, il 20% circa della popolazione totale, in linea sia con il dato del 2005, sia con quello medio nazionale.

Interessanti sono i valori dei principali indicatori di struttura demografica della popolazione a livello distrettuale. Il primo è l'indice di vecchiaia, che rapporta la popolazione di 65 anni e oltre a quella di età compresa tra 0 e 14 anni: a livello distrettuale nel 2006 il valore più alto si registra nel distretto 4 (pari a 161,8 anziani ogni 100 giovani). Il secondo indicatore utile è l'indice di struttura della popolazione attiva, che rapporta la popolazione di età compresa tra 40 e 64 anni alla popolazione di età compresa tra 15 e 39 anni. In una popolazione stazionaria o crescente questo valore è inferiore a 100, mentre in una popolazione tendenzialmente decrescente il valore assunto dall'indicatore è superiore a 100. A livello distrettuale il valore più elevato è del distretto 3, pari a 115,6. Il terzo è l'indice di dipendenza degli anziani, del tutto simile per significato al precedente, che rapporta la popolazione di 65 anni e oltre alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni. Il quarto è l'indice di ricambio della popolazione in età attiva, che rapporta la popolazione tra 60 e 64 anni alla popolazione tra 15 e 19 anni, dimensionando la quota di coloro che sono in procinto di uscire dal mercato del lavoro con quella di chi vi entra. Solitamente nelle popolazioni molto mature supera il valore 100. A livello distrettuale il valore superiore, pari a 151,2 si registra nel distretto 3.

In sintesi, dal punto di vista della distribuzione della popolazione anziana tra i distretti e alla luce dei valori assunti dagli indicatori di struttura è possibile prevedere una crescita della domanda potenziale dei servizi per anziani nei distretti della bassa Valle (il 3 e il 4).

I.3 Analisi S.W.O.T e principali problematiche

L'analisi S.W.O.T. è lo strumento più utile e valido per effettuare l'analisi del contesto entro cui si colloca la strategia di sviluppo locale dell'area interessata, in quanto permette di evidenziare, contemporaneamente e con chiarezza, i punti di forza e di debolezza – fattori "interni"- e le opportunità e le minacce - provenienti dall'esterno - realizzando di fatto una ricognizione e mappatura delle reali esigenze e problematiche di territorio e comunità locali.

Per ognuno di questi elementi viene fornita una lettura critica e ragionata mirata a:

- focalizzarsi sui punti forti sui quali è possibile intervenire per perseguire gli obiettivi prefissati
- minimizzare le debolezze
- ottenere il miglior vantaggio dalle opportunità che si presentano
- se possibile, trasformare le minacce in nuove opportunità

L'efficacia di questa metodologia d'indagine dipende, in modo cruciale, dalla capacità di effettuare una lettura "incrociata" di tutti i fattori individuati nel momento in cui si definiscono gli indirizzi di azione.

Il Gruppo Tecnico incaricato dell'animazione ha attivato una serie di incontri, con enti e associazioni, a livello sia regionale sia locale, oltre che con la popolazione, finalizzati al coinvolgimento del numero più ampio possibile di soggetti pubblici e privati.

Nei mesi di maggio e giugno 2009 sono stati svolti 13 incontri con l'obiettivo di far emergere ed analizzare in modo partecipato le problematiche e raccogliere idee e spunti circa i settori d'intervento e le progettualità. Il calendario degli incontri ha previsto:

- 3 incontri rivolti a enti/associazioni a livello regionale (nei diversi ambiti quali agricoltura-allevamento, turismo e professioni di montagna),
- 3 serate dedicate a enti/associazioni a livello locale (ambiti produttori del territorio/agriturismi, turismo e cultura)
- 7 incontri di coinvolgimento della popolazione in generale (in totale hanno preso parte agli incontri circa 80 persone), svolti in piccoli centri - Brusson, Hône, Amad, Lillianes, Pontey, Antey-Saint-André e Gaby - per coinvolgere maggiormente le aree marginali alle quali si è rivolta particolare attenzione in questa fase (cfr. allegato tabellare 7).

Agricoltori, allevatori, operatori del settore turistico e semplici cittadini sono stati invitati, riconoscendo il loro ruolo di "soggetti chiave", a incontri specifici per illustrare loro l'approccio *Leader*, le opportunità offerte e per raccogliere direttamente dagli interessati idee, punti di vista, problematiche, esigenze.

Nel corso degli incontri i partecipanti sono stati sollecitati e guidati nell'esternazione delle proprie idee progetto ed invitati a formalizzarle compilando una apposita scheda (cfr. allegato tabellare n. 7).

A margine degli incontri e in fasi successive sono avvenuti una serie di incontri individualizzati – sempre curati dagli animatori del Gruppo Tecnico e dell'Ente capofila del GAL - con soggetti impossibilitati a partecipare alle serate organizzate o che richiedevano assistenza nella compilazione della scheda o avevano esigenze specifiche da approfondire.

Oltre ai singoli report, il Gruppo Tecnico ha proceduto ad una prima rielaborazione delle risultanze del percorso di animazione, facendo convergere le numerose suggestioni, idee, progettualità - più o meno abbozzate - verso ben delineati filoni di sviluppo che hanno rappresentato la base di partenza fornita ai progettisti del PSL per le fasi di elaborazione della strategia di sviluppo e di redazione dei progetti collegati che costituiscono la concretizzazione del PSL stesso.

Per precisa scelta, dettata non solo dalla tempistica ristretta imposta dalla scadenza di presentazione del PSL, si è optato per l'effettuazione dell'analisi S.W.O.T. complessiva per l'intera area Bassa Valle al termine degli incontri previsti, invece che in loro concomitanza.

Quanto emerso durante il percorso di animazione è stato rielaborato, in maniera schematica e sintetica, utilizzando la classica matrice dell'analisi S.W.O.T.:

punti di forza		punti di debolezza	
f1	rilevante patrimonio naturale (Parco Mont Avic, Riserva Naturale Mont Mars, SIC; ZPS etc.), paesaggistico, storico, culturale, etnografico (ecomusei) con forti elementi di attrattività turistica	d1	disomogeneità territoriale
f2	presenza del forte di Bard, quale forte attrattiva turistico-culturale	d2	carenze nella "cultura imprenditoriale diffusa" (individualismo, scarsa propensione all'innovazione e al confronto, etc.)
f3	patrimonio forestale dalle ampie possibilità di valorizzazione	d3	sistema normativo - regionale e nazionale - non incentivante e, spesso, di ostacolo all'intraprendere (aspetti urbanistici, ambientali, sanitari, fiscali, etc.)
f4	patrimonio edilizio sotto-utilizzato	d4	inadeguata copertura telematica del territorio
f5	settore turistico molto sviluppato e caratterizzato da buona integrabilità con settore agricolo	d5	prodotti tipici e locali poco conosciuti, visibili, identificati e valorizzati in loco
f6	vicinanza ed accessibilità a mercati potenziali significativi	d6	difficoltà a sostenere prezzi di vendita dei prodotti locali coerenti con qualità e unicità del prodotto
f7	diffusa presenza di piccoli produttori, impegnati in settori merceologici diversi e complementari	d7	prodotti locali di qualità quantitativamente limitati e di limitata reperibilità
f8	produzioni tipiche e locali legate al territorio ed alla tradizione	d8	rapporti qualità/prezzo nei servizi turistici spesso non competitivi
f9	tessuto di realtà finalizzate alla valorizzazione dei prodotti locali	d9	insufficienti sinergie fra istituzioni
f10	forte senso di identità e di appartenenza delle comunità locali con attaccamento alla tradizione rurale	d10	presenza di terreni incolti ed abbandonati per problemi sia di accessibilità sia di meccanizzazione
		d11	sistema di comunicazione relativo alle opportunità (non solo del PSR) insufficiente ed inefficace

opportunità		minacce	
o1	crescita del "turismo esperienziale" e di una fruizione del territorio che ne comprenda e integri tutti gli aspetti (prodotti, tradizioni, cultura, territorio, ambiente, etc.)	m1	maggiore competitività ed attrattività di altri luoghi
o2	diffusione tra i consumatori di temi/concetti quali "filiera corta", "km zero", etc.	m2	difficoltà nel mantenimento di livelli "dignitosi" di reddito
o3	abbandono delle aree urbanizzate da persone ancora potenzialmente attive	m3	spopolamento, elevazione dell'età media, abbandono delle aree più marginali a causa delle difficili condizioni di vita
o4	sviluppo di nuove tecnologie che, potenzialmente, riducono la marginalità (non solo comunicazione, trasporti, ma anche confort domestico, sicurezza, etc.)	m4	tendenze all'omologazione culturale, specie presso i residenti
o5	interesse delle scuole a intraprendere percorsi multidisciplinari di conoscenza e utilizzo dei prodotti locali, anche in un'ottica di educazione all'alimentazione	m5	forte concorrenza di altre produzioni
o6	attenzione del sistema educativo ai temi della ruralità e del mantenimento delle tradizioni		

I fattori interni (punti di forza e di debolezza) siano simili per l'intero territorio considerato, sebbene si tratti di un'area vasta e disomogenea sotto molti punti di vista, mentre per quanto riguarda i fattori esterni le analogie derivano dal comune appartenenza allo stesso sistema competitivo.

Attraverso un'analisi critica degli elementi sopra elencati è possibile definire alcuni "temi centrali" che costruiscono i *driver* (linee guida) del PSL e che quindi, vengono assunti come fondanti per la definizione delle diverse tipologie di interventi.

La sintesi dell'analisi viene rappresentata nella tabella sottostante:

temi centrali	criticità interne		criticità esterne	
	p.ti di forza	p.ti debolezza	opportunità	Minacce
nuove opportunità per il settore agricolo-rurale	f1; f2; f3; f5; f6; f7; f8; f9	d1; d2; d3; d4; d5; d6; d7; d8; d9; d10; d11	o1; o2; o3, o4, o5, o6	m1; m2; m3; m4; m5
comunità rurale e qualità della vita	f1; f2; f3; f10	d1; d3; d4; d9; d11	o3; o4; o5, o6	m2; m3; m4
sfide e innovazione per il territorio rurale	f1; f3; f5; f7; f8	d1; d2; d3; d4; d5; d6; d7; d8; d9; d10; d11	o1; o2; o3; o4; o5; o6	m1; m2, m3; m4

I.4 Temi centrali

Il PSR 2007-2013, ha individuato quale obiettivo generale *"mantenere vitale il tessuto agricolo valdostano, migliorandone le prestazioni ambientali e la qualità dei prodotti e servizi offerti, in un rapporto di interconnessione con gli altri operatori del territorio"*, dando continuità a quello che era l'obiettivo generale individuato in precedenza dal PSR 2000-2006 che perseguiva il *"mantenimento e miglioramento del sistema di sviluppo rurale-montano della Valle d'Aosta"*.

Il PSL trova il suo ambito di attuazione attraverso le misure del PSR individuate per l'Asse 3 "Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale" che si adopera per il miglioramento dell'attrattività dei territori rurali (per le imprese e la popolazione) e per il mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali nelle aree rurali (diversificazione di attività complementari all'agricoltura).

L'individuazione dei temi centrali, attorno ai quali si sviluppano le linee strategiche d'intervento del PSL, discende direttamente dall'analisi del contesto territoriale e socio-economico, dai fabbisogni e problematiche emerse in sede di *bottom-up*, successivamente evidenziate attraverso la formalizzazione dell'analisi *S.W.O.T.* e dalla conseguente definizione dei fattori "chiave" su cui intervenire.

Come suggerisce il nome stesso, il Piano di Sviluppo Locale si misura con le esigenze del territorio e della comunità rurale, elaborando strategie per dare risposte concrete, mettendo in campo soluzioni in grado di utilizzare e mettere a valore le risorse locali.

Il contesto di riferimento ha una chiara definizione rurale; pertanto lo sviluppo locale coincide necessariamente con uno sviluppo che gravita attorno alla dimensione rurale, e attraverso essa elabora nuove direttrici e sinergie di sviluppo, fortemente connotate in chiave endogena.

La dimensione rurale

Il concetto di area rurale ha subito nel tempo profonde modificazioni; nella tradizione il carattere identificativo di un'area rurale era la centralità economica dell'agricoltura.

Oggi con il termine "rurale" si richiama piuttosto un territorio con caratteristiche multiformi, legate sì al mondo agreste tradizionale ma arricchito da una serie di sfaccettature.

L'area della Bassa Valle d'Aosta sintetizza bene il concetto di ruralità:

- ❖ l'agricoltura occupa un numero ancora importante di persone (anche se in costante calo) e di superfici (superfici foraggiere, prati irrigui, alpeggi), coinvolgendo intere famiglie e più generazioni (sempre più giovani subentrano ai genitori o addirittura ai nonni nelle pratiche agro-pastorali);
- ❖ la pratica di un'agricoltura di montagna tradizionale, con monticazione estiva, garantisce una presenza antropica in ambienti di alta quota con alpeggi e una rete di strade (presidio del territorio);
- ❖ la presenza di villaggi/borghi rurali e frazioni isolate con chiari esempi di architettura di montagna, edifici rurali spesso "recuperati" con materiali tradizionali evidenziano come un tempo il villaggio fosse un nucleo autosufficiente;
- ❖ la civiltà rurale trova una significativa testimonianza nel gran numero di elementi architettonici e paesaggistici, in particolare forni, mulini, fontanili, oratori, *rus*, terrazzamenti, muretti a secco, edifici rurali come *grehe/barnet*, *rascard*), alcuni organizzati come piccole realtà museali etnografiche (ecomusei);
- ❖ le tradizioni e il *savoir-faire* sopravvivono grazie alla tenacia della gente (costumi e calzature tradizionali, dialetti, tecniche di lavorazione, cultivar, ricette, preparazioni gastronomiche, materiali, gesti artigianali)
- ❖ i prodotti locali di qualità sono presenti, seppur con quantità limitate, sia in ambito alimentare (ad esempio formaggi vaccini e caprini, vino, insaccati, castagne, prodotti da forno e dolciari, miele, marmellate, piante officinali, farine) sia "artigianale" più tipico (tessuti, sabot, oggetti intagliati).
- ❖ gli ambienti naturali di pregio (aree protette) garantiscono un equilibrio virtuoso tra la società moderna e la tradizione rurale (ad esempio Chamois).
- ❖ gran parte della popolazione testimonia e vive un tenace attaccamento al territorio e manifesta desiderio di far conoscere e trasmettere a altri le proprie conoscenze e il proprio stile di vita (rievoazioni storiche)
- ❖ elevate è la concentrazione di luoghi e situazioni in grado di suscitare interessi turistici

A fronte di ciò

- ❖ la famiglia rurale dispone di conoscenze e dotazioni che la rendono il soggetto ideale per dinamizzare il contesto, avviando una serie di attività collaterali all'agricoltura, creando sinergie fra settori e operatori;
- ❖ le istituzioni locali e, oggi, anche gli operatori dei settori non agricoli sono particolarmente sensibili verso le esigenze di valorizzazione delle molteplici risorse a disposizione;
- ❖ Le donne e i giovani sono i soggetti del territorio maggiormente propositivi e dinamici.

Per contro occorre rilevare che:

- esistono tante – troppe – micro-realtà, scollegate fra loro e non adeguatamente posizionate (carenza di coordinamento e di visione unica di intenti)
- gli operatori del territorio sono in difficoltà ad avviare nuove attività/servizi, spesso anche per problemi di natura fiscale e “burocratica”
- molti beni rurali collettivi e beni naturalistici non sono adeguatamente valorizzati – spesso si è realizzata una sola ristrutturazione strutturale, senza curarsi della “rivitalizzazione” del *loci*
- il territorio, eccettuati alcuni casi, si presenta alla turista poco “coinvolgente”, limitando il valore “esperienziale” e di *pathos* della presenza/fruizione turistica agli aspetti naturali/paesaggistici.

Intorno ai temi centrali prende forma la strategia integrata di sviluppo locale, articolata in linee d'intervento, distinte ma convergenti verso l'obiettivo generale che delinea la strategia stessa.

Dalle linee d'intervento prendono origine le diverse progettualità che danno concreta attuazione al PSL.

La strategia di sviluppo locale per l'area della Bassa Valle d'Aosta, nata da un dinamico e continuo processo di concertazione fra i soggetti chiave del territorio ed i *partner* istituzionali ed economico-sociali che compongono il GAL, contestualizza ed adatta alla specifica realtà locale le indicazioni fornite attraverso gli obiettivi generali e specifici di PSR e DUP.

Grande importanza nella definizione di strategia e nell'individuazione dei temi centrali rivestono le indicazioni provenienti dalle esperienze già maturate nel settore agricolo-rurale e l'esigenza di impostare un processo di sviluppo caratterizzato da un approccio multisettoriale, integrato ed innovativo.

Il punto focale della strategia, ripreso tra l'altro nella denominazione stessa del PSL “*Terroir, produit e famille rurale*” vuole da un lato offrire continuità alla precedente programmazione - che ha fatto della “*famille dans son paysage montagnard*” il centro della strategia - e dall'altro porre l'accento sulla sinergia, esistente ma attualmente espressa in maniera frammentaria, fra gli elementi forti del territorio ossia:

- il “*terroir*”, da considerarsi come un insieme di elementi che concorrono a dare unicità a un territorio;
- “*les produits*”, veri e propri testimoni del passato e del presente di un territorio e forti catalizzatori di interessi interni/esterni,
- la “*famille rurale*”, nucleo fondante della società, da considerare con la duplice veste di entità con dei bisogni da soddisfare e soggetto operativo per il cui tramite si raggiungono gli obiettivi.

La famiglia rurale, dunque, nella sua dimensione soggettiva e come parte di una comunità che vive in un territorio "difficile", è idealmente al centro di interventi di sviluppo diversificati, innovativi ed endogeni. I suoi membri vivono e operano su un territorio ricco di elementi che lo rendono "speciale": la dotazione di risorse naturali ed ambientali, la biodiversità, il paesaggio, il patrimonio storico e culturale, i prodotti locali, le eccellenze alimentari, le attività tradizionali.

Di seguito vengono elencati e descritti i temi centrali individuati, fra loro strettamente interconnessi:

Tema n°1: Nuove opportunità per il settore agricolo-rurale

Da tempo il comparto agricolo/rurale dell'area Bassa Valle, come del resto quello dell'intera regione, ha visto ridurre il proprio peso e la propria rilevanza nel sistema economico/sociale, con il conseguente abbandono del presidio del territorio a causa di:

- √ riduzione delle aziende presenti sul territorio,
- √ continua contrazione di addetti,
- √ difficoltà nel ricambio generazionale.

Occorre pertanto porre in atto una serie di interventi mirati per dare stimoli, nuove motivazioni, occasioni di crescita e sviluppo al settore agricolo-rurale, secondo l'assunto che, nelle zone/attività rurali, la produzione di un reddito "dignitoso" non può derivare da una sola e singola attività. Questo concetto deve essere adottato quale *driver* nell'assunzione delle scelte e decisioni operative, ponendo particolare attenzione verso soggetti quali donne e giovani.

La componente femminile della famiglia rurale (mogli e figlie dell'imprenditore agricolo e spesso imprenditrici agricole a loro volta) si sta rivelando una compagine particolarmente dinamica, propositiva e allineata con l'esigenza di ritagliare nuovi sbocchi per l'azienda agricola, in contesti diversificati, complementari all'agricoltura.

Anche i giovani sono soggetti da privilegiare in quest'ottica perché sono sempre più alla ricerca di occasioni di riscatto sociale e occupazioni diversificate che li convincano a non abbandonare il territorio.

Nel contesto socio economico della Bassa Valle la diversificazione delle attività dell'azienda agricola, e della famiglia rurale nella sua composizione allargata, rappresenta il primo livello di questa visione attraverso l'effettiva messa a valore della multifunzionalità dell'agricoltura; un secondo livello è costituito da azioni di sistema in grado di attivare sinergie fra operatori e comparti economici.

Obiettivi:

- migliorare la redditività delle attività esistenti sul territorio;
- offrire nuove opportunità di reddito, con l'utilizzo di tutte le possibili risorse locali;
- ampliare la dimensione/capacità produttiva della singola famiglia rurale;
- migliorare e ampliare le competenze specifiche dell'operatore rurale.

Coerenza con obiettivi del PSR

Asse 1 "*Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale*"

- Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e

forestale e sostegno del ricambio generazionale

- Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione delle imprese e dell'integrazione lungo le filiere
- Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale

Asse 2 "Miglioramento e tutela dell'ambiente e dello spazio rurale"

- Tutela del territorio

Asse 3" *Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale*":

- Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione
- Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali

Coerenza con obiettivi specifici indicati dal DUP

- Favorire la qualità imprenditoriale, la diversificazione e l'integrazione delle attività rurali
- Favorire la valorizzazione sostenibile del territorio
- Realizzare l'integrazione regionale del sistema dell'istruzione e della formazione professionale e adattarla ai nuovi bisogni di competenze
- Rafforzare gli strumenti per l'inclusione sociale e migliorare la partecipazione al mercato del lavoro
- Qualificare i servizi turistici legati alla valorizzazione del territorio e sviluppare l'integrazione tra le attività economiche connesse al turismo
- Migliorare la competitività e valorizzare la qualità delle produzioni agricole

Tema n° 2: Comunità rurale e qualità della vita

La famiglia rurale rappresenta il fulcro attorno al quale gravita il sistema rurale locale; l'imprenditore agricolo e i suoi familiari non solo ricoprono un importante ruolo in ambito economico, ma anche in campo sociale, culturale ed ambientale. All'operatore agricolo viene, infatti, riconosciuto, in modo diretto, il compito di produrre materie prime agro-alimentari e, in modo indiretto, il ruolo di gestore-manutentore del territorio.

La garanzia del mantenimento delle popolazioni, presidio del territorio, deriva dalla presenza di quei servizi alla comunità in grado di favorire una migliore qualità della vita, riducendo di pari passo i sovracosti legati alla montagna, secondo un modello adatto e rispondente alle esigenze della comunità stessa, non necessariamente replicando il modello cittadino. Nel contempo un'elevata qualità dei servizi nei territori rurali diventa fattore di attrazione sia per nuovi potenziali residenti (famiglie giovani che si devono confrontare con le criticità abitative delle aree urbanizzate, anziani ancora attivi alla ricerca di migliori condizioni) sia per turisti di "prolungata presenza". La disponibilità di servizi – di svariate tipologie : animazione, cultura, trasporti, salute, etc. – è quindi uno strumento bi-valente che può innescare un percorso virtuoso di rinascita delle vitalità delle zone rurali, favorendo anche una nuova integrazione tra culture e tradizioni e generando – nel contempo – nuove opportunità di reddito per i residenti. La comunità locale trova una sua descrizione anche nel concetto di identità rurale, tratteggiata da un insieme di tradizioni, *savoir-faire*, usi, costumi, consuetudini, ma anche elementi architettonici, culturali, territoriali che raccontano la storia di un'area.

Obiettivi

- migliorare la qualità della vita della comunità rurale
- innescare un processo di attrattività delle zone rurali

Coerenza con obiettivi del PSR

Asse 2 "Miglioramento e tutela dell'ambiente e dello spazio rurale"

- Tutela del territorio

Asse 3" *Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale*":

- Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione
- Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali

Coerenza con obiettivi specifici indicati dal DUP

- Elevare la qualità degli insediamenti, turistici e rurali, e dell'offerta di servizi
- Favorire la valorizzazione sostenibile del territorio
- Rafforzare gli strumenti per l'inclusione sociale e migliorare la partecipazione al mercato del lavoro
- Promuovere la valorizzazione economica del patrimonio rurale
- Migliorare i collegamenti da e verso l'esterno, anche assicurando l'aggancio alle grandi reti e l'accessibilità alle aree marginali della regione

Tema n° 3: Sfide e innovazione per il territorio rurale

Il territorio rurale si confronta con realtà sociali e produttive che sempre di più ne comprimono le potenzialità di sviluppo e l'equilibrio socio-economico. La messa a valore delle risorse presenti deve passare attraverso l'ottimizzazione dei processi di gestione del bene rurale, ponendo attenzione anche agli aspetti più prettamente ambientali. E' necessario pertanto attrezzarsi per cogliere l'opportunità di valorizzare le caratteristiche di unicità di un territorio rurale che, per sua natura, contiene tutti gli elementi per provvedere ai suoi bisogni e al suo sviluppo.

Per fare ciò è indispensabile adottare soluzioni che siano al contempo innovative, confacenti alle esigenze del territorio e della comunità locale, ma anche ecosostenibili e rispettose dell'ambiente in modo da valorizzare e mettere in sinergia le risorse locali - oggi sottoutilizzate - rafforzando il rapporto fra uomo e territorio/ambiente.

Obiettivi

- promuovere l'uso innovativo e sostenibile delle risorse locali
- promuovere processi di innovazione nell'azienda agricola
- promuovere dinamiche di utilizzo e fruizione equilibrate ed armoniche con l'ambiente naturale
- rafforzare gli strumenti per l'inclusione sociale e migliorare la partecipazione al mercato del lavoro
- promuovere la valorizzazione economica del patrimonio culturale
- promuovere la nascita di sinergie e reti fra settori e operatori

Coerenza con obiettivi del PSR

Asse 1 "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale"

- Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche
- Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione delle imprese e dell'integrazione lungo le filiere
- Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale

Asse 2 "Miglioramento e tutela dell'ambiente e dello spazio rurale"

- Tutela del territorio
- Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale
- Riduzione di gas serra

Asse 3" *Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale*":

- Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione
- Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali

Coerenza con obiettivi specifici indicati dal DUP

- Favorire la qualità imprenditoriale, la diversificazione e l'integrazione delle attività rurali
- Favorire la valorizzazione sostenibile del territorio
- Promuovere lo sfruttamento efficiente delle fonti rinnovabili
- Favorire le attività agricole e forestali che riducono i rischi di erosione e di dissesto
- Ampliare la dotazione di infrastrutture e servizi per l'informazione e comunicazione, migliorare l'accessibilità alle reti, le competenze in materia e favorire la diffusione delle nuove tecnologie
- Qualificare i servizi turistici legati alla valorizzazione del territorio e sviluppare l'integrazione tra le attività economiche connesse al turismo

I.5 Principali progetti avviati sul territorio

Il territorio della Bassa Valle è stato ed è attualmente coinvolto in svariate progettualità attivate sulle diverse politiche comunitarie, nazionali, regionali e locali.

In questa sede riveste particolare interesse l'esame delle iniziative concluse e attualmente in corso per quanto concerne nello specifico P.I.C. *Leader Plus*, Interreg nelle sue diverse diramazioni e Fondo Sociale Europeo. Disporre di un quadro sufficientemente esauriente della situazione inerente questi aspetti consente di mettere a valore le esperienze già maturate, proiettandole in un'ottica di continuità che si riflette nella strategia e nelle progettualità attuative dello sviluppo locale.

Dalla mappatura e successiva analisi degli ambiti di sinergia/coerenza dei temi centrali e dei settori d'intervento del PSL rispetto alle progettualità già in essere, risulta interessante rilevare come le tematiche connesse allo sviluppo rurale siano già state ampiamente affrontate, mettendo in campo diversificate metodologie e approcci operativi. L'idea di fondo è quella di evidenziare la continuità fra le progettualità in essere e quelle che attueranno in PSL, esplorando ulteriormente alcuni aspetti.

Nell'allegato tabellare n. 8 sono riportati, sinteticamente, con l'indicazione delle politiche comunitarie, nazionali, regionali e locali di riferimento, sia le progettualità già avviate e concluse (periodo di programmazione 2000-2006) sia le principali nuove progettualità per il periodo 2007-2013.

Nell'allegato tabellare n.9 vengono invece evidenziati, sulla base delle precedenti mappature delle progettualità relative a altri fondi europei, gli ambiti di coerenza/sinergia con le progettualità previste in attuazione del PSL, con un'indicazione del grado di coerenza/sinergia a livello dei tre temi centrali e con il riferimento ai punti di forza/debolezza evidenziati dal contesto.

Dalla tabella si nota come le gli ambiti d'azione del PSL risultino coerenti e sinergici con un numero significativo di progetti attuati nel precedente periodo 2000-2006, in particolare per quanto concerne le macrotematiche connesse a servizi rivolti a la popolazione (nello specifico ai bambini in ambito FSE) e interventi diversificati rivolti al miglioramento dell'attrattività e dell'offerta territoriale, promuovendo e valorizzando le peculiarità e le eccellenze presenti in ottica di integrazione fra settori e operatori del sistema (in ambito *Leader +* e, secondariamente, Interreg, con una portata molto più ampia e meno puntuale).

Per quanto concerne il nuovo periodo di programmazione 2007-2013 - sia FSE sia Interreg - al momento attuale sono già state presentate ed approvate alcune progettualità, mentre altre sono in fase di definizione, in attesa di nuove finestre di presentazione (ad esempio primavera 2010 per FSE e giugno 2010 per Interreg Italia-Francia).

Per quanto riguarda queste seconde progettualità non pare opportuno, al momento, effettuare una valutazione e quantificazione circa la presenza di eventuali ambiti di sinergia/coerenza, in quanto le idee progettuali saranno oggetto di ulteriore e maggiore definizione preventivamente alla futura presentazione, compatibilmente con le risorse finanziarie a disposizione nei diversi assi e misure.

Fra le progettualità recentemente approvate in ambito Interreg, per il periodo di programmazione 2007-2013 (cfr. allegato tabellare n. 8), alcune riguardano l'ambito territoriale della Bassa Valle d'Aosta e, parallelamente, affrontano tematiche connesse al mondo rurale.

Nuove progettualità esplorano, invece, ambiti estranei al settore rurale o con una rilevanza solo secondaria; un numero esiguo interessa temi d'interesse rurale ponendosi in una posizione di potenziale sinergia e coerenza con gli indirizzi di sviluppo e le progettualità del PSL.

In considerazione del momento "sfavorevole" (dal punto di vista temporale della redazione) rispetto alla necessità di fare coerenza fra PSL e altre politiche di sviluppo, lo stesso PSL ha previsto l'attivazione di uno strumento di concertazione denominato "tavolo di concertazione per lo sviluppo del territorio", all'interno del progetto essenziale "Tradizioni, prodotti e territorio: un'integrazione per la promozione turistica". È previsto che al "tavolo" si riuniscano periodicamente, nella fase di attuazione del PSL (con l'auspicio che la prassi si consolidi e prosegua anche oltre i tempi della programmazione), i soggetti referenti a livello regionale e territoriale, consentendo di rendere concreti i concetti di coerenza e sinergia sia con le progettualità altre che coinvolgono i territori ("progetti cardine" in particolare) sia con le strutture regionali che operano negli ambiti medesimi o complementari, in particolare in materia di promozione (*in primis* Assessorato Agricoltura e Risorse Naturali, Assessorato al Turismo, *Office du Tourisme Régional*).

Al momento attuale, con i progetti di avvio recente e/o in fase di avvio, gli ambiti di sinergie/coerenze a livello di macroargomenti si possono individuare in:

- valorizzazione/conservazione del patrimonio culturale e dell'identità locale ("Patrimoines en chemin" e "tradiction actuelles" del BREL);
- valorizzazione turistica integrata con itinerari fra natura e cultura ("Trekking autour du Cervin" e "Les Pays du Cervin");
- didattica nelle scuole sui temi della fenologia alpina connessa ai cambiamenti climatici ("Phènoalp").

Una menzione a parte merita il progetto "VdA Nature Metro", promosso dall'Assessorato Agricoltura e Risorse Naturali con la Direzione promozione e marketing dell'Assessorato al turismo (PO Competitività 2007-2013) in materia di aree protette. Il progetto intende creare una forte immagine unitaria del "prodotto-natura in Valle d'Aosta", promuovendo una fruizione consapevole del bene, andando nella direzione individuata dalla strategia del PSL; si intende, quindi, attivare sinergie in diversi ambiti: promozione territoriale, fruizione ecosostenibile, sinergie fra settori e operatori, valorizzazione delle risorse presenti.

Per quanto attiene i "progetti cardine", (cfr. all. 2 della DGR n° 1361 del 09/05/08 e successiva modifica), 9 ricadono nell'ambito territoriale della Bassa Valle e riguardano interventi significativi, strutturali e non, collegati a emergenze d'eccellenza del territorio.

Si tratta di progetti di grande portata che mirano alla valorizzazione economica di beni culturali/naturalistici. In particolare meritano un richiamo i seguenti progetti:

- progetto n° 29 "valorizzazione economica dei beni culturali: sito minerario di Brusson" relativo alla definizione di percorsi di visita collegati allo sfruttamento minerario dell'area, in un'ottica turistica;
- progetti n° 30 e 31 - collegati al PIT Gran Combin-Mont Cervin-Mont Rose relativi alla realizzazione di studi per la promozione turistica delle zone coinvolte; al momento attuale manca ancora la definizione di precise proposte progettuali in merito, i cui collegamenti con le progettualità del PSL Bassa Valle potranno essere verificati solo in una fase successiva.
- progetti n° 36 e 37 relativi al Parco Naturale Mont Avic (Giroparchi) che prevedono interventi di valorizzazione riferibili alla fruizione integrata delle aree protette, alla diversificazione e destagionalizzazione dell'offerta ed alla valorizzazione economica del patrimonio naturale e culturale.

Con l'obiettivo prioritario di raggiungere elevati livelli di contatto, coerenza e sinergia con le progettualità in corso (in particolare "VdA Nature Metro" e "Giroparchi" in quanto sono quelli che maggiormente interessano gli ambiti del PSL) è prevista un'integrazione a livello regionale finalizzata a creare pacchetti turistici, rafforzare l'imprenditoria, migliorare l'integrazione territoriale, coinvolgendo anche gli operatori locali.

Per ovviare all'impossibilità attuale di conoscere con il dovuto grado di dettaglio tali progettualità – ma riconoscendone contestualmente l'importanza – si richiamano:

- la creazione del citato "Tavolo di concertazione per lo sviluppo del territorio"

- la definizione fra le priorità/criteri di selezione dei progetti "a bando" della previsione di punti di contatto e integrazione con i progetti cardine e gli altri progetti del territorio

II - STRATEGIA DI SVILUPPO LOCALE

La strategia di sviluppo locale nel PSL mette in coerenza e in sinergia i diversi interventi previsti attorno alle idee centrali di sviluppo locale enunciate attraverso l'individuazione dei temi centrali. Tale strategia, per la sua stessa connotazione di strumento di indirizzo e programmazione dei canali e delle modalità di sviluppo e crescita di un territorio, si caratterizza per i seguenti elementi distintivi:

- **integrata**, caratterizzata da una impostazione globale e multisetoriale, fondata su una stretta interazione tra operatori, settori e progetti attorno ai temi catalizzatori. Le progettualità che danno attuazione al PSL rispondono unitariamente all'esigenza di costruire un unico sistema territoriale e sono interconnesse ed in sinergia fra di loro.
- **fondata sul territorio**, coerente con le caratteristiche del territorio
- **costruita attorno ad un tema catalizzatore** ("*La famille dans son paysage montagnard*");
- **endogena/locale**, ossia costruita a partire da risorse locali (umane, naturalistiche, culturali, tradizionali, economiche, etc.),
- **"pilota"**, foriera di modalità operative, azioni, prodotti e campi che consentano di esplorare nuove vie di sviluppo e di avviare approcci innovativi.
- **trasferibile**, replicabile in contesti analoghi;
- **sostenibile nel tempo** (ossia capace di durare nel tempo e portare effetti positivi sul territorio in modo durevole grazie alle attività e alle soluzioni proposte);
- **complementare**, strumento di raccordo rivolto ad individuare per ogni azione del PSL, per un verso, punti di sinergia con la programmazione territoriale in atto e, per l'altro, a contribuire con un proprio valore aggiunto in termini di capacità innovativa.
- **coerente/sinergica** sia all'interno del PSL sia verso l'esterno (nei confronti di soggetti diversi e progetti altri che coinvolgono il territorio), grazie alla presenza di un innovativo strumento ("tavolo di concertazione per lo sviluppo del territorio").

II.1 Obiettivi generali della strategia

Gli obiettivi della strategia individuati, sia generali sia specifici, rispondono direttamente ai bisogni emersi in fase di animazione e confronto con le diverse componenti del territorio – amministrazioni, rappresentanti dell'associazionismo, agricoltori, cittadinanza - e sintetizzati nell'ambito dell'analisi S.W.O.T. Le risultanze trovano sostegno nelle evidenze che si colgono sulla base dell'analisi del contesto nonché nelle tendenze rilevate e delineabili per il futuro prossimo.

In particolare sono emerse in maniera forte esigenze relative alla valorizzazione dei prodotti locali in un'ottica di filiera e di connotazione di unicità territoriale. D'altro canto sono state espresse forti criticità relative alla scarsa cultura imprenditoriale, scarsa propensione all'innovazione e forte concorrenza dei principali *competitor*, che si traducono in abbandono dei territori anche a causa delle difficoltà nel mantenimento di livelli dignitosi di reddito. A fronte di questi aspetti di svantaggio, esistono elementi consistenti sui quali fare perno per delineare scenari concreti di sviluppo: diffuso tessuto agricolo e rurale, produzioni di nicchia e di eccellenza, settore turistico molto sviluppato e integrabile nel modo migliore con il settore agricolo. Le opportunità da cogliere evidenziate dall'analisi riguardano in particolare la crescita di un turismo esperienziale fortemente connotato su una fruizione completa del territorio e l'interesse commerciale per prodotti locali o a filiera corta.

Gli obiettivi generali sono pertanto individuati in:

- miglioramento del rapporto fra la comunità rurale e il territorio;
- miglioramento e diversificazione delle componenti del reddito della famiglia rurale;
- integrazione tra settori e operatori.

Nella tabella seguente viene evidenziato il rapporto fra obiettivi generali del PSL e temi centrali.

temi centrali del PSL	obiettivi generali del PSL		
	miglioramento rapporto comunità/territorio	miglioramento e diversificazione reddito	integrazione tra settori e operatori
Nuove opportunità per il settore agricolo-rurale	X	X	X
Comunità rurale e qualità della vita	X		
Sfide e innovazione per il territorio rurale		X	X

Coerenza fra obiettivi generali del PSL e obiettivi della politica regionale di sviluppo (DUP) e del POR Occupazione

Gli obiettivi sopraelencati trovano piena e trasversale coerenza con gli obiettivi generali della strategia unitaria regionale definita per il periodo 2007-2013 ed in particolare risultano perfettamente conformi con i una serie di obiettivi specifici del DUP e del POR "Occupazione".

Obiettivi del DUP	Obiettivi PSL		
	miglioramento rapporto comunità rurale-territorio	Miglioramento, diversificazione reddito famiglia rurale	Integrazione settori-operator
n. 6. Favorire la qualità imprenditoriale, la diversificazione e l'integrazione delle attività rurali		+ + +	+ +
n. 7. Elevare la qualità degli insediamenti urbani, turistici e rurali e dell'offerta di servizi	+ + +	+	+
n. 8. Favorire la valorizzazione sostenibile del territorio	+ + +		+ +
n. 9. Promuovere lo sfruttamento efficiente di fonti rinnovabili	+ + +	+ +	+ +
n. 14. Realizzare l'integrazione regionale del sistema dell'istruzione e della formazione professionale e adattarla ai nuovi bisogni di competenze	+	+ +	+
n. 17. Rafforzare gli strumenti per l'inclusione sociale e migliorare la partecipazione al mercato del lavoro	+ + +	+ +	
n. 18. Qualificare i servizi turistici legati alla valorizzazione del territorio e sviluppare l'integrazione tra le attività economiche connesse al turismo	+	+ + +	+ + +
n. 19. Promuovere la valorizzazione economica del patrimonio culturale	+ + +	+ +	+ + +
n. 20. Migliorare la competitività e valorizzare la qualità delle produzioni agricole	+	+ + +	+ + +

Obiettivi POR Occupazione	Obiettivi PSL		
	miglioramento rapporto comunità rurale-territorio	Miglioramento, diversificazione reddito della famiglia rurale	integrazione settori-operatori
a) Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori		+ +	
b) Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro		+ + +	+ + +
c) Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità		+ + +	+ + +
d) Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro	+ + +		+
e) Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo ed all'avvio	+ + +		+
f) Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere	+ + +	+ + +	+
g) Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro	+ +	+ +	+
h) Elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorare l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento	+ +	+ +	
i) Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza	+	+ + +	+ +
l) Creazione di reti di università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale, con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione	+		+
m) Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio di buone pratiche	+		+ + +
n) Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei PO attraverso azioni e strumenti di supporto			

Per una corrispondenza concreta della strategia con la politica regionale di sviluppo si rimanda a pagina 35 del PSL dove è riportata una tabella che evidenzia le correlazioni esistenti fra linee strategiche d'azione individuate (alle quali sono poi riferiti i progetti del PSL, come evidenziato nell'albero dei progetti di pagina 41) e gli obiettivi specifici del DUP e alle tabelle presenti da pagina 43 a pagina 45 che

sintetizzano il collegamento fra i progetti del PSL e le risultanze dell'analisi S.w.o.t, gli obiettivi del DUP e gli obiettivi del POR Occupazione.

Come già evidenziato il PSL prevede la messa in campo di uno strumento strategico, il "Tavolo di concertazione per lo sviluppo del territorio", che consente di presidiare al meglio fra le altre cose anche gli aspetti legati alla coerenza del PSL e di tutte le azioni in esso previste e la politica regionale di sviluppo.

II.2 Obiettivi specifici

I progetti individuati per dare concreta realizzazione alla strategia di sviluppo sono contraddistinti da una serie di obiettivi specifici che si rifanno direttamente agli obiettivi generali sopra enunciati e ne delineano in maniera più completa e stringente l'indirizzo di azione.

Nella seguente tabella sono riportati i singoli obiettivi specifici del PSL con indicazione della loro coerenza con gli obiettivi prioritari dell'Asse 3 del Piano di Sviluppo Rurale della Valle d'Aosta.

obiettivi specifici PSL	obiettivi prioritari PSR	
	miglioramento attrattività dei territori rurali per imprese e popolazione	mantenimento e/o creazione nuove opportunità occupazionali in aree rurali
favorire il superamento degli ostacoli di natura burocratica, facilitando l'accesso agli strumenti di sviluppo offerti a livello europeo, nazionale e regionale	X	X
utilizzare al meglio le risorse umane e materiali dell'azienda agricola		X
creare sinergie funzionali fra i comparti agricolo e turistico e fra gli attori operanti sul territorio	X	X
definire modalità promozionali unitarie e coordinate di comunicazione e promozione dei prodotti locali	X	
(ri)educare i giovani (sia locali sia turisti) verso il mondo agricolo, i suoi valori (anche alimentari) e le sue attività	X	
rafforzare l'identità locale anche consolidando il rapporto fra comunità rurale e territorio in cui vive ed opera	X	
ottimizzare la gestione del tempo per la famiglia rurale, permettendole di disporre di più tempo per accrescere la produttività e diversificare le attività dell'azienda	X	X
creare occasioni di partecipazione e inclusione sociale intorno ai temi della ruralità	X	
recuperare e favorire la trasmissione del patrimonio culturale di competenza degli anziani capitalizzando queste conoscenze in fattore di valorizzazione e competitività del territorio	X	
valorizzare e promuovere i prodotti del territorio ed il territorio stesso, per incrementarne la vendita	X	X

creare opportunità di commercializzazione a corto raggio dei prodotti locali, garantendone la piena tracciabilità e riconoscibilità	X	X
creare dei punti di riferimento sul territorio per quanto concerne i prodotti locali	X	X
stimolare la dinamicità dell'indotto collegato ai prodotti locali	X	X
valorizzare e promuovere il territorio e il suo patrimonio ambientale, paesaggistico, culturale e architettonico	X	X
mettere in rete gli elementi e i beni collettivi presenti sul territorio	X	X
incrementare la multifunzionalità delle aziende agricole presenti sul territorio rurale, diversificando le attività aziendali a favore di quelle complementari all'agricoltura e al territorio rurale;	X	X
incrementare l'occupazione dei membri della famiglia rurale, con un particolare riguardo per le donne e per i giovani		X
sostenere il miglioramento/incremento delle componenti del reddito della famiglia rurale	X	X
consolidare e ampliare il tessuto imprenditoriale locale promuovendo lo sviluppo di nuove attività produttive legate alla manutenzione ambientale	X	X
valorizzare la figura dell'agricoltore in rapporto alle importanti funzioni svolte per il mantenimento del territorio		X
fidelizzare la clientela turistica con azioni mirate		X
sviluppare e valorizzare le colture agricole integrative		X
coinvolgere donne rurali e giovani in attività diversificate complementari all'agricoltura		X
tutelare e al contempo valorizzare l'ambiente e il paesaggio	X	X

Nella tabella alla pagina seguente viene evidenziata la completa coerenza della strategia delineata – per il tramite degli obiettivi generali del PSL – e le risultanze del *bottom-up* (analisi SWOT).

risultanze <i>SWOT</i>	obiettivi PSL		
	miglioramento rapporto fra comunità rurale e il territorio	miglioramento/diversificaz. componenti reddito	integrazione tra settori e operatori
f1			
f2			
f3			
f4	*	*	*
f5	*	*	*
f6	*	*	*
f7	*	*	*
f8	*	*	*
f9	*	*	*
f10	*	*	*
d1	*	*	*
d2	*	*	*
d3	*	*	*
d4	*	*	*
d5	*	*	*
d6	*	*	*
d7	*	*	*
d8	*	*	*
d9	*	*	*
d10	*	*	*
d11	*	*	*
o1	*	*	*
o2	*	*	*
o3	*	*	*
o4	*	*	*
o5	*	*	*
o6	*	*	*
m1	*	*	*
m2	*	*	*
m3	*	*	*
m4	*	*	*
m5	*	*	*

II.3 Linee d'intervento e progetti

Le linee strategiche d'intervento (L.S.A.) si configurano come "macro-azioni" da sviluppare in modo trasversale attraverso le diverse progettualità, per il raggiungimento degli obiettivi della strategia. Sia le linee d'intervento sia le progettualità sono caratterizzate da un elevato grado di integrazione, oltre che da uno spiccato approccio endogeno che riguarda in particolare le dotazioni locali di risorse umane, naturali, culturali e imprenditoriali.

Linee strategiche d'azione direttamente collegate al tema centrale numero 1:

1.1 Il reddito come risultanza di più attività: favorire la diversificazione di prodotti e servizi offerti dall'azienda agricola

Il reddito dell'azienda agricola deve essere inteso come la risultanza di più attività in un'ottica di multifunzionalità dell'agricoltura e messa a valore delle risorse e potenzialità insite nel settore. La nascita di attività integrative non agricole ma complementari al settore, può generare maggior reddito, creazione di nuova imprenditoria e aumento della competitività delle aziende esistenti.

1.2 Promozione della nascita di prodotti innovativi per l'economia locale

L'economia, specie quella rurale, risente della situazione di crisi e stagnazione; la nascita di prodotti innovativi è uno strumento in grado di infondere nuova linfa al sistema. I prodotti locali come elemento "forte" del territorio, le nuove filiere in agricoltura sono strumenti di sviluppo e crescita del mondo rurale dalle notevoli potenzialità, in grado di rivitalizzare il settore agricolo e creare sviluppo integrato fra i diversi comparti economici.

1.3 Erogazione di servizi a supporto della creazione, gestione e sviluppo delle attività rurali

Un aspetto "a monte", che riveste grande importanza, risiede nella necessità di fornire agli operatori agricoli la possibilità di poter cogliere al meglio le diverse opportunità a loro disposizione a livello comunitario, nazionale, regionale.

Gli ostacoli burocratici e amministrativi connessi all'avvio di nuove attività, all'ampliamento e alla diversificazione settoriale rischiano seriamente di compromettere le volontà dell'imprenditore. Fondamentale è quindi l'ideazione e strutturazione di un servizio di accompagnamento per il mondo rurale, capace di guidare e supportare l'operatore nelle sue scelte con un approccio concreto e semplificato rispetto alla Pubblica Amministrazione.

1.4 Strutturazione di filiere locali integrate per la valorizzazione dei prodotti del territorio

Le filiere in agricoltura rappresentano un'opportunità complementare concreta nella quale un singolo membro della famiglia rurale può cimentarsi, utilizzando mezzi, terreni, *savoir faire* e conoscenze acquisite in anni di pratiche agricole e vita rurale.

I prodotti locali, pur essendo assai diversificati, sono accomunati da notevoli caratteristiche di genuinità ed identificazione con il territorio, pertanto diventa indispensabile ragionare in un'ottica di integrazione di filiere e di sistema rivolto alla valorizzazione combinata di prodotti e territorio.

Fasce sempre crescenti del mercato turistico sono orientate verso una fruizione del territorio che include i prodotti (in particolare alimentari) provenienti dal territorio, riconoscendo in essi un grande valore in termini di unicità e riconoscibilità.

1.5 Creazione di nuove imprese sul territorio

La nascita di nuove imprese è strettamente correlata alla presenza di soggetti "nuovi", con idee imprenditive ed intenzionati a mettersi in gioco avviando attività strettamente connesse al territorio rurale in cui risiedono.

L'avvio di un'attività imprenditoriale, in qualsiasi campo, richiede il confronto con tematiche nuove e con ambiti spesso sconosciuti, a partire dalla gestione d'impresa, al marketing, alla promozione del prodotto/attività.

1.5 Stimolo all'acquisizione e miglioramento delle competenze professionali attraverso la partecipazione a iniziative formative (FSE)

L'operatore agricolo e i membri della famiglia rurale sono chiamati a rivestire il ruolo di protagonisti nel campo della diversificazione e dello sviluppo integrato del settore rurale. Sia creando nuove imprese, sia producendo nuovi prodotti o avviando nuove attività, si chiede loro uno sforzo che deve trovare solide basi a livello di conoscenze specifiche e professionali. E' dunque importante stimolare i soggetti interessati e indirizzarli verso l'utilizzo degli strumenti formativi messi a disposizione dal Fondo Sociale Europeo che meglio rispondono alle loro esigenze specifiche.

Linee strategiche d'azione direttamente collegate al tema centrale numero 2:

2.1 Offerta di servizi di conciliazione rivolti alla famiglia rurale (FSE)

Per dare concreto miglioramento alle condizioni di vita delle comunità rurali-montane e, di conseguenza, arginare il rischio di spopolamento e abbandono del territorio, occorre mettere in atto strategie rivolte direttamente alla famiglia rurale, con azioni capaci di alleggerire alcuni aspetti della quotidianità in particolare delle donne, spesso complicati ulteriormente dalla condizione di marginalità insita nelle aree interessate.

La gestione dei tempi extrascolastici dei minori dei minori comporta nella maggior parte dei casi un grande dispendio di tempo e di energie, spesso sottratti alle potenziali attività produttive.

Se le famiglie rurali potessero disporre di idonei servizi di conciliazione alleggerirebbe un aspetto della vita fortemente limitante, migliorando la qualità della vita, incrementando di conseguenza i livelli produttivi e la capacità imprenditoriale.

I servizi di conciliazione, che – stagionalmente potrebbero essere rivolti anche ad una utenza turistica – devono coinvolgere i bambini in attività connesse con la ruralità e il territorio di appartenenza, in modo da valorizzare e tramandare la cultura locale coinvolgendo, se possibile, gli anziani nel processo di trapasso di "saperi" (vedi sotto *sub 2.2*) .

2.2 Azioni per l'inclusione sociale delle diverse componenti della comunità rurale

La comunità rurale è composta da una due componenti che per semplicità si può destrutturare come:

- soggetti attivi: uomini e donne in età lavorativa
- soggetti deboli : infanti, bambini e ragazzi, anziani, altri soggetti deboli.

Una particolare attenzione in un'ottica di inclusione sociale deve essere posta verso questi ultimi che per motivi di età (sia anziani sia adolescenti) o per motivi diversi (ammalati/invalidi, tossicodipendenti, ex detenuti, stranieri), pur facendo parte integrante della comunità rurale, rivestono un ruolo spesso marginale. Incoraggiare la loro socializzazione e coinvolgimento in alcuni aspetti della vita della comunità è positivo non solo in termini di inclusione sociale: la ruralità, la cura del territorio possono essere visti non solo come elementi fortemente aggreganti e ma anche di valorizzazione del territorio.

In particolare i soggetti anziani sono i depositari di una serie di conoscenze e esperienze (*savoir-faire*) che non trovano nella vita quotidiana spazi adeguati per essere valorizzate e trasmesse. Agli anziani spesso mancano occasioni di incontro, confronto e socializzazione con le nuove

Un loro coinvolgimento nelle attività rivolte ai minori consentirebbe di perseguire obiettivi di:

- conservazione di un patrimonio basato prevalentemente su comportamenti e fonti orali
- animazione degli anziani e "riconoscimento" di una loro funzione sociale (non "costo" ma "risorse")

Considerazioni analoghe possono essere fatte circa gli immigrati: oltre a assolvere a mansioni "marginali", essi detengono bagagli culturali che, se da un lato generano isolamento, dall'altro possono rappresentare un punto d'incontro e condivisione/conoscenza reciproca in grado di arricchimenti reciproci.

2.3 Valorizzazione dell'identità rurale attraverso la riscoperta, il recupero e la condivisione delle valenze della tradizione rurale

Un territorio senza le sue tradizioni è solo un involucro vuoto. L'elemento tradizionale è composto da una serie vasta e eterogenea di aspetti, tutti collegabili principalmente a usi, costumi, abitudini, portati ai giorni nostri da una semplice consuetudine o da una precisa volontà di mantenerli vivi anche nella società di oggi. In un territorio rurale gli aspetti tradizionali sono veramente numerosi: non solo elementi materiali (quali beni rurali collettivi, manufatti e fabbricati, vecchie colture) ma anche elementi "immateriali", spesso affidate alla sola tradizione orale (antiche tecniche di lavorazione, usanze, leggende, etc.), aspetti tutti che richiedono una valorizzazione perché definiscono l'identità culturale di una popolazione.

Questi aspetti deve essere riscoperti, recuperati e riappropriati da parte dei residenti per un loro successivo utilizzo in chiave turistica, tanto più che il turismo "di contesto" conquista ogni anno sempre maggiori quote del mercato.

Le tradizioni si prestano molto bene a una valorizzazione attraverso strumenti quali eventi a tema, manifestazioni, percorsi di visita, attività didattiche e altre e nuove modalità.

Linee strategiche d'azione direttamente collegate al tema centrale numero 3:

3.1 Incentivare l'utilizzo delle risorse aziendali per la valorizzazione e manutenzione ambientale del territorio

Le aziende agricole dispongono per loro natura di risorse, umane competenti in materia di territorio e strumentali, che possono essere impiegate anche per operazioni di manutenzione e cura del territorio rurale, esterno alle aree propriamente agricole.

Si tratta spesso di risorse sottoutilizzate che possono trovare un valido impiego se spese a favore di attività complementari all'agricoltura, in particolare per gli indispensabili e necessari interventi di manutenzione e cura del territorio per mantenerne e svilupparne la funzionalità: aspetti paesaggistici, fruibilità, azione di regimazione idrogeologica e prevenzione di erosione e incendi.

Fra le risorse che derivano dal mondo agricolo e forestale si annoverano anche i sottoprodotti delle lavorazioni del legno, i residui delle pulizie di campi, boschi, giardini e vigneti e le deiezioni animali. Tutti questi prodotti - scarti per lo più privi di valore commerciale, se non addirittura oneri - possono trovare un utilizzo come biomasse da destinare alla produzione di energia elettrica e/o termica.

3.2 Stimolare e sostenere l'innovazione nel settore rurale

Perché il settore agricolo e rurale possa svolgere la propria funzione di fattore di sviluppo locale endogeno, è imprescindibile che in esso vengano introdotti elementi nuovi attraverso l'adozione di approcci, attività, strumenti, modalità operative innovative da un punto di vista dei contenuti, dell'organizzazione, degli aspetti tecnici, tecnologici, pratici e funzionali.

Questo aspetto consente di avviare un processo di sviluppo su basi nuove e più ampie, che esplora settori diversi, trovando soluzioni fino ad ora mai o poco sfruttate.

3.3 Promuovere un utilizzo e una fruizione sostenibile degli ambienti naturali di particolare pregio

Gli ambienti naturali di particolare pregio racchiudono ricchezze paesaggistiche, ambientali, floristiche, faunistiche, geologiche che li rendono da un lato fragili e bisognosi di tutela e dall'altro luoghi di grande richiamo turistico. La convivenza fra le esigenze di conservazione e di fruizione turistica si basa necessariamente su una serie di compromessi. L'utilizzo congiunto del territorio da parte di chi vi svolge attività produttive e la fruizione turistica deve essere consapevole, rispettoso dell'ambiente e quindi basato su modalità sostenibili che consentano un mantenimento della biodiversità. Un primo passo di integrazione fra turismo, agricoltura e tutela ambientale è praticabile attraverso l'individuazione di buone pratiche agricole-pastorali (che devono condurre tra l'altro a ricavare prodotti di pregio, caratterizzati da una tracciabilità molto forte rispetto alle zone di provenienza) e la somministrazione di servizi rivolti alla clientela turistica, che viene così accolta e coinvolta nella vita dell'alpeggio.

3.4 Promuovere la costituzione di reti fra operatori dei diversi settori

La creazione di reti fra operatori locali operanti nei diversi settori - agricoltura e turismo *in primis* - rappresenta una condizione fondamentale per avviare concreti processi di sviluppo locale.

La valorizzazione dei prodotti del territorio e del territorio stesso richiede l'impostazione di sinergie stabili e forti, che mettano in relazione i diversi soggetti, ottimizzando così le diverse fasi delle produzioni, ed il territorio con le reti di vendita fino al consumatore.

Sebbene sia questo un obiettivo perseguito da lungo tempo, la realtà del mondo rurale è ancora lontana da una sinergia fra settori e operatori. Le mutate condizioni dell'economia rappresentano ora uno stimolo forte a mettere in atto questa potenzialità non ancora espressa pienamente.

Coerenza fra Linee strategiche d'azione del PSL e obiettivi specifici del DUP

Nella tabella seguente sono evidenziate le relazioni di coerenza fra le linee strategiche d'azione del PSL e gli con i quali si denota coerenza con la strategia.

l.s.a.	n. obiettivo DUP (coerenti con strategia)								
	n. 6	n. 7	n. 8	n. 9	n. 14	n. 17	n. 18	n. 19	n. 20
1.1	X	X		X		X	X		
1.2	X	X				X	X	X	X
1.3	X	X	X				X		
1.4	X	X	X				X	X	X
1.5	X	X				X	X		
1.6	X	X	X		X	X	X	X	X
2.1	X	X				X			
2.2		X				X			
2.3		X	X				X	X	X
3.1		X	X				X		
3.2	X	X		X		X	X		X
3.3		X	X				X	X	X
3.4	X	X					X		X

IL PSL Bassa Valle d'Aosta e il Piano di marketing strategico della Valle d'Aosta

Il Piano di marketing regionale (giugno 2009) già esprime nel sottotitolo una serie di concetti fondamentali che si rintracciano ampiamente a livello di PSL: La regione unica: identità, qualità e specializzazione. La regione attraversa una fase di passaggio, nella quale ha bisogno di "concepire la propria marca e il proprio territorio come un unico e di spingere verso l'integrazione delle risorse, la creazione di nuovi prodotti turistici, la specializzazione delle imprese e delle professioni".

Mai come adesso il mercato turistico mostra di apprezzare la forza dell'identità dei luoghi (che si esprime autenticamente attraverso il "terroir") che la Valle d'Aosta ha saputo conservare, ma che deve ora saper proporre in modo nuovo e pienamente rispondente ai mutamenti dei consumi e dei comportamenti (vacanze brevi, ricerca di esperienze molteplici e dirette, turismo non solo più "destinazione" ma "turismo tematico trainato da motivazioni", più evoluta richiesta di informazione).

Esattamente come evidenziato dal Piano strategico di marketing il PSL fa della molteplicità di elementi attrattivi e di occasioni presenti sul territorio la propria forza, ricercando la logica della "total experience": il territorio è un *unicum* composto da un mix di elementi turistici in particolare di tipo naturalistico, culturale (in particolare rurale), enogastronomico e artigianale (prodotti locali), tradizionale (*savoir-faire*). Fra i prodotti turistici del territorio attuali e potenziali (ossia le risorse in grado di attrarre annualmente quote significative di turisti) analizzati dal Piano strategico di marketing regionale (cfr figura 36 "i 100 prodotti turistici della VdA"), l'area della Bassa Valle si riconosce in maniera determinante in una serie di tali prodotti turistici che diventano elementi forti della strategia delineata dal PSL: beni culturali, natura/ambiente, via Francigena, parchi, fattorie/baite, enogastronomia, prodotti tipici, turismo locale e rurale, *saveurs*, eventi, escursionismo, varie tipologia di vacanza attiva.

Fra i prodotti connotati evidenziati (cfr pag 74 PMS) l'area della Bassa Valle, anche attraverso le azioni del PSL si posiziona nelle aree del benessere (*alpine wellness*), cultura e artigianato, enogastronomia, prodotti tipici, *saveurs*, parchi, natura, ambiente, cultura e turismo legato alla storia (forte di Bard).

Da questa disamina si percepisce come un certo numero di argomenti/tematiche di rilevanza turistica analizzate dal PMS su un contesto regionale allargato si ritrovino bene espresse nella realtà della Bassa Valle e parallelamente come la strategia del PSL - e le progettualità che ne daranno attuazione - vanno a operare nei campi individuati dallo stesso PMS.

Le linee strategiche del PSL, le pari opportunità di genere e le pari opportunità per tutti:

La strategia del PSL tiene conto delle sollecitazioni da parte della componente femminile e delle fasce più giovani della comunità locale. Le donne in particolare hanno partecipato attivamente al percorso condiviso (o perché semplicemente delegate dal capofamiglia o per reale interesse personale). Sono proprio i componenti di sesso femminile della famiglia rurale ad essere maggiormente coinvolte nella nascita in seno all'azienda agricola di nuove attività, nuovi beni/servizi/prodotti in particolare per quanto concerne i prodotti e l'accoglienza rurale. Nella passata programmazione *Leader +* solo 6 progetti hanno visto come beneficiari i privati (attività di microaccoglienza, *b & b*, affittacamere); di questi ben 4 erano portati avanti da iniziativa femminile e 3 erano localizzati in Bassa Valle (in particolare a Brusson). Anche in ambito agrituristico la presenza femminile è significativa. su 58 aziende agrituristiche dell'intera regione ben 39 sono accompagnate da un nome femminile. Di queste 22 sono collocate nel territorio della Bassa Valle e 11 fanno capo ad una donna.

Parallelamente molti giovani hanno rilevato l'azienda di famiglia e sono alla ricerca di nuovi stimoli e modalità per rendere più moderna e meglio inserita nel contesto locale l'attività aziendale. I giovani rappresentano i soggetti da stimolare e coinvolgere nel campo della diversificazione in un'ottica di multifunzionalità dell'agricoltura (in particolare rispetto alle attività connesse all'ambiente)

Donne e giovani sono dunque soggetti che il PSL riconosce come soggetti da favorire e privilegiare e, in coerenza, nei progetti "a bando" sono stati previsti criteri di selezione e priorità per favorire le iniziative promosse soggetti giovani e di sesso femminile.

Per garantire una piena valorizzazione di coloro che vivono e lavorano nelle imprese agricole e più in generale in ambito rurale, il Piano di Sviluppo Locale promuove azioni volte a :

- incentivare la trasmissione d'impresa al fine di inserire giovani donne nel settore;
- fornire strumenti che consentano il rafforzamento delle competenze e la crescita professionale delle donne e dei giovani incentivando l'imprenditoria orientata alla multifunzione ed alla diversificazione agricola o alle attività di servizio in ambiente rurale ;
- favorire la conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare attraverso la fornitura di servizi sociali rivolti non solo all'infanzia, ma al supporto della solidarietà tra adulti ed alla cura di persone non pienamente autosufficienti (disabili, anziani);
- implementare la diffusione dell'ICT per ridurre l'isolamento geografico e sociale;
- consentire l'integrazione sociale ed interculturale, vista la forte presenza di persone migranti nei territori rurali.

Il PSL si colloca in posizione attiva rispetto alle problematiche sociali connesse ai soggetti deboli (adolescenti, anziani, persone in posizione di svantaggio sociale e, quindi, a rischio di disagio e isolamento relazionale), prevedendo una serie di iniziative in grado di coinvolgere questa fascia sociale e in particolare:

- attività di educazione e sensibilizzazione sui temi della ruralità, dell'ambiente e dell'alimentazione;
- attività di conciliazione studiate non solo per sostenere le famiglie rurali nella conciliazione di attività lavorativa e menage familiare, ma anche per trasferire alle nuove generazioni il concetto di ruralità in tutti i suoi aspetti caratteristici;
- Attività di recupero e riscoperta di savoir-faire con la possibilità di uno scambio generazionale (i giovani che intervistano gli anziani che a loro volta trasmettono conoscenze e apportano un contributo concreto alla riscoperta di usi e tecniche di lavorazione, anche in chiave nuovamente produttiva o turistica).

Le linee strategiche del PSL e la componente ambientale:

Il PSL pone attenzione alla componente ambientale ed accoglie le nuove sfide proposte dall'UE in materia di ambiente, biodiversità e risparmio energetico, orientando le azioni del PSL in particolare verso:

- forme sostenibili di utilizzo e di fruizione degli ambienti ad elevato pregio naturalistico - taluni dei quali rientrano nei SIC per la salvaguardia di particolari consociazioni vegetazionali o emergenze geologiche - ricercando la compatibilità e l'integrazione fra le esigenze di tutela e le opportunità di fruizione turistica e di sfruttamento produttivo;
- la sensibilizzazione circa la produzione di energia da fonti rinnovabili (biomasse "povere", rappresentate in particolare da scarti di lavorazioni del legno, residui delle cure colturali e della

- manutenzione di boschi, residui dalla cura di giardini e dalle operazioni di potatura nelle vigne, etc.);
- una diversificazione delle attività rurali orientata anche verso le utilizzazioni e la cura del territorio (inteso come boschi, incolti, sentieri, percorsi e aree attrezzate, aree marginali attorno a nuclei rurali) al fine di stimolare la nascita di nuove imprese impegnate in attività complementari all'agricoltura che producono effetti positivi di natura sia economica sia ambientale: miglioramento della stabilità ecologica, facilitazione della fruizione, miglioramento dell'attrattiva in un'ottica turistica.
 - una sinergia positiva fra comparto agricolo e turistico si esplicita nelle zone di alpeggio in pratiche agro-pastorali rispettose dell'ambiente.

Al di là delle azioni specificamente mirate, le relazioni del PSL con la componente ambientale sono molto più vaste ed appaiono direttamente correlate all'obiettivo di mantenere la famiglia rurale sul proprio territorio (inoltre uno dei soci del GAL è un ente parco). È infatti il mantenimento dell'uomo e delle sue attività nell'ambiente alpino a plasmare e a rendere vivo il territorio, conferendo al paesaggio quelle caratteristiche tipiche che lo rendono attraente al visitatore e, ancor più importante, mantenendo quel mosaico di ambienti naturali e coltivati che ne rappresenta il valore in termini di varietà e biodiversità.

Le progettualità del PSL: l'albero dei progetti

La descrizione delle linee programmatiche d'intervento offre un'idea degli indirizzi che conducono alle progettualità finalizzate al raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Nelle rappresentazioni schematiche riportate nelle pagine seguenti sono raffigurati graficamente:

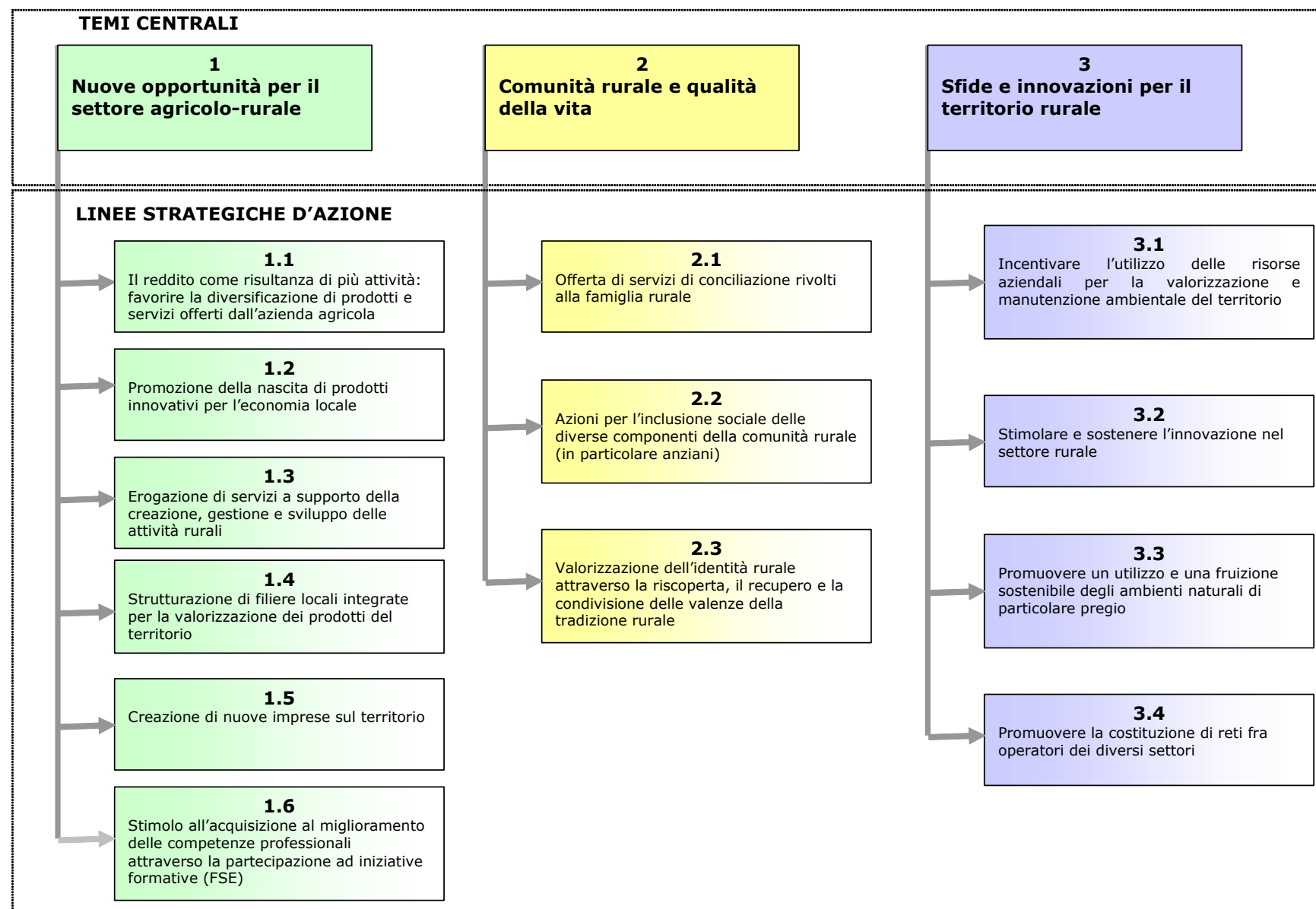
- l'espressione dei tre temi centrali attraverso le linee strategiche d'azione individuate (L.S.A.)
- l'albero dei progetti con indicazione del tipo di progetto, delle modalità di attuazione, indicazione della misura del PSR di riferimento, coerenza con le L.S.A.

Nella tabella di seguito riportata sono invece evidenziate le sinergie esistenti fra i diversi progetti del PSL.

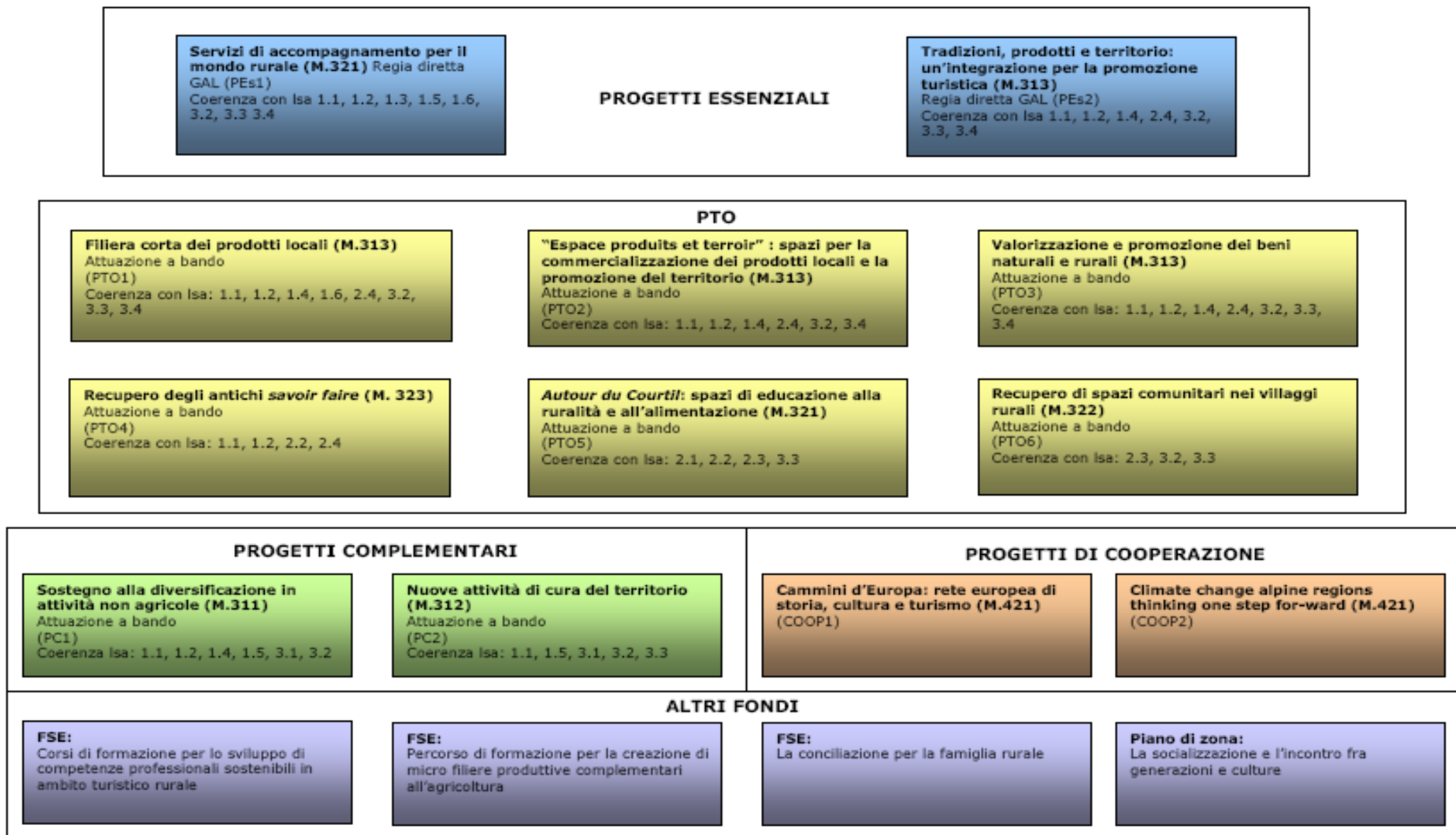
Progetto	altri progetti del PSL con i quali si evidenzia sinergia
Servizi di accompagnamento per il mondo rurale (PEs1)	PTO1, PTO2, PTO3, PTO4, PTO5, PC1, PC2
Tradizioni, prodotti e territorio: un'integrazione per la promozione (PEs2)	PEs1, PTO1, PTO2, PTO3, PTO4, PTO5, PC1, PC2, COOP1, COOP2
Filiera corta dei prodotti locali (PTO1)	PEs1, PEs2, PTO2, PTO3, PTO4, PTO5, PC1, PC2
"Espace produits et terroir": spazi per la commercializzazione dei prodotti locali e la promozione del territorio (PTO2)	PEs1, PEs2, PTO1, PTO3, PTO4, PC1, PC2
Valorizzazione e promozione dei beni naturali e rurali (PTO3)	PEs1, PEs2, PTO1, PTO2, PTO4, PTO5, PC1, PC2
Recupero degli antichi <i>savoir faire</i> (PTO4)	PEs1, PEs2, PTO1, PTO2, PTO3, PTO5, PC1, PC2
<i>Autour du courtil</i> : spazi di educazione alla ruralità e all'alimentazione (PTO5)	PEs1, PEs2, PTO1, PTO3, PTO4, PC1, PC2
Recupero spazi comunitari nei villaggi rurali (PTO6)	PEs1, PTO3, PTO4, PTO5, PC1, PC2
Sostegno alla diversificazione in attività non agricole (PC1)	PEs1, PEs2, PTO1, PTO2, PTO3, PTO4, PTO5, PC2
Nuove attività per lo sviluppo del territorio (PC2)	PEs1, PEs2, PTO1, PTO2, PTO3, PTO4, PTO5, PC1
eventi e luoghi napoleonici (COOP1)	PEs2, PTO2, PTO3, PC2
<i>Climate change</i> : alpine regions thinking one step forward (COOP2)	PEs1, PEs2, PC1, PC2

Per una descrizione dettagliata delle diverse progettualità si rimanda alle singole schede progetto compilate sui modelli standard previsti.

SCHEMA DI COLLEGAMENTO FRA TEMI CENTRALI E LINEE STRATEGICHE D'AZIONE



SCHEMA DEI PROGETTI PSL 2007-2013 BASSA VALLE D'AOSTA - «Terroir, produits et famille rurale»



L'albero dei progetti sopra delineato si configura come una struttura progettuale articolata su diversi livelli, in stretta interconnessione e coerenza reciproca.

I progetti "essenziali" (per la loro portata strategica ed economica è prevista un'attuazione a regia diretta del GAL e un avvio prioritario dal punto di vista cronologico) rappresentano di fatto la "struttura portante" del PSL ovvero le tematiche e gli interventi sui quali si fonda la strategia di sviluppo individuata (in piena coerenza con gli obiettivi e le indicazioni strategiche del PSR e del DUP):

- valorizzazione dell'insieme "Tradizioni prodotti e territorio" in un'ottica di promozione integrata;
- attivazione di servizi essenziali per sostenere la famiglia rurale in un'ottica di multifunzionalità dell'agricoltura

Al livello inferiore si collocano i "progetti tematici orizzontali" (PTO) che esplorano tematiche d'interesse trasversale con una vocazione più ampia a livello territoriale. La scelta di una loro attuazione "a bando" deriva dalla volontà di premiare la nascita sul territorio di idee innovative, fortemente collegate alla progettualità esistente negli ambiti *sub* GAL. I soggetti interessati potranno in questo modo rispondere ai bandi d'interesse formulando, in coerenza con quanto esplicitato nelle indicazioni relative a priorità e criteri di selezione, i propri progetti in coerenza con l'assetto complessivo dello sviluppo locale ed in una dimensioni il più possibile "allargata" (cooperazione tra Comuni, partenariati pubblico-privato).

I PTO individuati si coniugano direttamente con le altre progettualità in quanto esplorano tematiche collegate ai temi dei progetti "essenziali" quali la "filiera corta" dei prodotti locali, l'allestimento di *corner*/punti in strutture già esistenti, dedicati commercializzare i prodotti locali ed a promuovere il territorio; la realizzazione di occasioni e attività di fruizione turistica e animazione sul territorio connessi alle risorse naturalistiche/rurali (animazione di percorsi, eventi, seminari, incontri, visite guidate, accompagnamenti), la riscoperta dei *savoir faire* legati alla tradizione, l'educazione e la sensibilizzazione alla ruralità e alla sana alimentazione, il recupero di spazio collettivi all'interno dei villaggi rurali.

Ad un livello ancora inferiore si collocano i progetti "complementari" (anche questi "a bando") che riguardano operazioni puntuali, proposte o attuate da soggetti privati, singoli o in partenariato, espressione diretta ed immediata delle esigenze del territorio; anche per questi è prevista una priorità per le connessioni con i progetti "essenziali", i progetti "cardine" ed i PTO.

I progetti di cooperazione intendono, invece, favorire la dimensione di apertura transfrontaliera ed interterritoriale, contribuendo a conferire alla strategia del PSL un "valore aggiunto" derivante dall'elaborazione metodologica in scala non localistica e da azioni di *benchmarking*.

Nelle tabelle che seguono viene evidenziato:

- il rapporto fra obiettivi generali del PSL e i progetti previsti per il loro raggiungimento;
- la correlazione fra progetti del PSL e le risultanze dell'analisi *S.W.O.T.*
- i collegamenti fra gli obiettivi del DUP e i progetti del PSL
- la coerenza fra i progetti del PSL e gli obiettivi del POR occupazione
- le correlazioni fra i progetti del PSL e le Linee strategiche d'azione

Temi centrali PSL	Obiettivi generali PSL		
	Miglioramento del rapporto comunità/territorio	miglioramento e diversificazione reddito	integrazione fra settori e operatori
Nuove opportunità per il settore agricolo-rurale	PEs1, PTO1, PTO4, PTO6	PEs1, PEs2; PTO1, PTO2, PC1, PC2	PEs2, PTO1, PTO2, PTO3, PTO4, PC1, PC2
Comunità rurale e qualità della vita	PTO 3, PTO4, PTO5, PTO6	PEs1	PTO3
Sfide e innovazione per il mondo rurale	Pes1, Pes2, PTO3, PTO4, PTO5, PTO6	PEs1, PEs2, PTO1, PTO2, PC1, PC2	PEs2, PTO1, PTO2, PTO

Legenda	PEs1	Servizi di accompagnamento per il mondo rurale
	PEs2	Tradizioni , prodotti e territorio: un'integrazione per la promozione turistica
	PTO1	Filiera corta dei prodotti locali
	PTO2	Espace produits et terroir Valorizzazione e promozione dei beni naturali e rurali
	PTO3	
	PTO4	Recupero degli antichi savoir faire Autour le Courtil: spazi di educazione alla ruralità e all'alimentazione
	PTO5	
	PTO6	Recupero spazi comunitari nei villaggi rurali
	PC1	Sostegno alla diversificazione in attività non
	PC2	Nuove attività di cura del territorio

	Contesto (S.w.o.t)			
	P.ti forza	P.ti debolezza	opportunità	minacce
PEs1	f1, f2, f3, f4, f5, f6, f7, f8, f9, f10	d1, d2, d3, d4, d5, d6, d7, d8, d9, d10, d11	o1, o2, o3, o4	m1, m2, m3, m5
PEs2	f1, f2, f5, f6, f7, f8, f9, f10	d1, d2, d3, d4, d5, d6, d7, d8, d9, d11	o1, o2, o3, o4	m1, m3, m.4, m5
PTO1	f1, f2, f5, f6, f7, f8, f9	d1, d2, d3, d4, d5, d6, d7, d8, d9, d10, d11	o1, o2, o3, o4	m1, m3, m.4, m5
PTO2	f2, f4, f5, f6, f7, f8, f9, f10	d1, d2, d3, d4, d5, d6, d7, d8, d9, d10, d11	o1, o2, o3, o4	m1, m3, m.4, m5
PTO3	f1, f2, f3, f4, f5, f6, f7, f8, f9, f10	d1, d2, d3, d4, d5, d6, d7, d8, d9, d11	o1, o2, o3, o4, o5, o6	m1, m2, m3, m.4
PTO4	f8, f10	d1, d4, d5, d11	o1, o2, o3, o5, o6	m3, m4
PTO5	f1, f4, f5, f7, f8, f10	d1, d4, d5, d10, d11	o1, o2, o5, o6	m3, m4
PTO6	f1, f2, f4, f6, f10	d1, d2, d3, d4, d10, d11	o1, o3, o4,	m1, m3, m4
PC1	f1, f2, f3, f4, f5, f6, f7, f8, f9, f10	d1, d2, d3, d4, d5, d6, d7, d8, d9, d10, d11	o1, o2, o3, o4, o5, o6	m1, m2, m3, m5
PC2	f1, f3, f4, f5, f10	d1, d2, d3, d4, d9, d10, d11	o1, o3	m1, m2, m3

Progetti del PSL	PEs1	PEs2	PTO1	PTO2	PTO3	PTO4	PTO5	PTO6	PC1	PC2
Obiettivi del DUP										
n. 4 potenziare le competenze per sviluppare l'approccio bottom-up	+	+	+			+				
n. 6. Favorire la qualità imprenditoriale, la diversificazione e l'integrazione delle attività rurali	+	+	+	+	+		+	+	+	+
n. 7. Elevare la qualità degli insediamenti urbani, turistici e rurali e dell'offerta di servizi		+	+	+	+	+	+	+	+	+
n. 8. Favorire la valorizzazione sostenibile del territorio		+	+		+			+		+
n. 9. Promuovere lo sfruttamento efficiente di fonti rinnovabili	+	+	+						+	+
n. 11. Favorire le attività agricole e forestali che riducono i rischi di erosione e di dissesto										+
n. 14. Realizzare l'integrazione regionale del sistema dell'istruzione e della formazione professionale e adattarla ai nuovi bisogni di competenze	+	+								
n. 17. Rafforzare gli strumenti per l'inclusione sociale e migliorare la partecipazione al mercato del lavoro	+	+	+				+			
n. 18. Qualificare i servizi turistici legati alla valorizzazione del territorio e sviluppare l'integrazione tra le attività economiche connesse al turismo		+	+	+	+		+	+	+	
n. 19. Promuovere la valorizzazione economica del patrimonio culturale		+	+	+	+	+		+		
n. 20. Migliorare la competitività e valorizzare la qualità delle produzioni agricole	+	+	+	+					+	

Progetti del PSL Obiettivi del POR Occupazione	PEs1	PEs2	PTO1	PTO2	PTO3	PTO4	PTO5	PTO6	PC1	PC2
a) Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori	+++		+							
b) Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro	+++	+++	+++		+				+++	+++
c) Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità	+++	+++	+++	++	++	+	+++	+++	+++	+++
d) Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro	+++	+++	+++		+	+	+++		+++	+++
e) Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo ed all'avvio di imprese	+++		+++	+++	+++		+++		+++	+++
f) Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere	+++	+	++	++	+++	+	+++		+++	+++
g) Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro	+++		++	++	+++	+	+++		+++	+++
h) Elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento	+++		+		+				+	+
i) Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza	+++		+		++	+	+++		+	+
l) Creazione di reti di università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale, con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione										
m) Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio di buone pratiche		+++	+++	++	+++	+++	+++	+	+	+
n) Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei PO attraverso azioni e strumenti di supporto		+++			+	+	++			

La sostenibilità nel tempo dei progetti del PSL

La sostenibilità del tempo dei progetti è uno degli elementi distintivi della strategia del PSL nonché uno degli obiettivi trasversali delle singole progettualità.

Il PSL intende

- definire una strategia di sviluppo per il territorio concreta e durevole
- porre in essere attività e iniziative innovative ma anche sostenibili dal punto di vista temporale
- creare i presupposti per la messa in campo di soluzioni pilota che successivamente potranno essere replicate e trasferite

I progetti essenziali, attuati a regia diretta del GAL, propongono azioni che vanno considerate come sperimentali per il territorio e dunque ripetibili nel tempo e trasferibili a contesti analoghi.

I progetti a bando, non consentendo di conoscere a priori l'identità dei soggetti interessati e di coloro che potranno accedere al finanziamento, richiedono espressamente, fra le priorità e i criteri di selezione, che le proposte progettuali formulate in risposta al bando offrano elementi forti per assicurare un adeguato grado di durabilità e sostenibilità nel tempo delle soluzioni prospettate. Sarà dunque compito del potenziale beneficiario (e valutato con un punteggio in sede di definizione dei punteggi e delle graduatorie) offrire assicurazioni in tal senso secondo le modalità e le soluzioni ritenute più idonee.

Integrazione di risorse all'interno del PSL

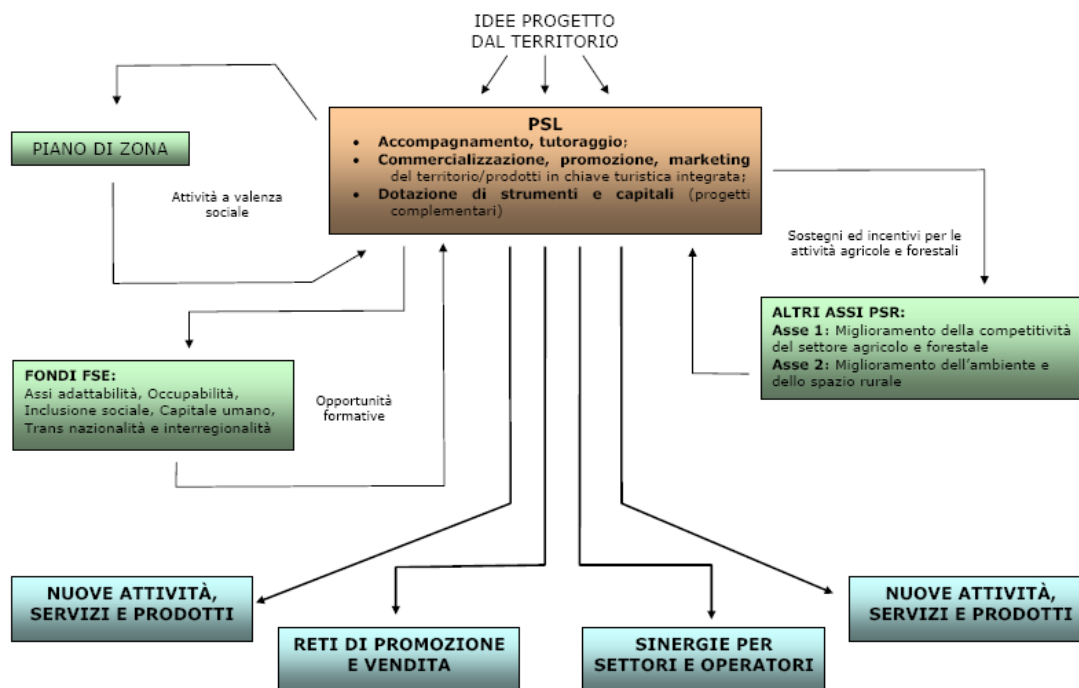
La strategia di sviluppo definita consente, a livello di progettualità, la possibilità d'integrare le risorse finanziarie attribuite all'Asse 4 del PSR con risorse economiche provenienti da altri fondi (in particolare altre misure degli assi 1 e 2 del PSR, FSE, fondi regionali dedicati al Piano di Zona). Di fatto mobilitando fondi diversi, è possibile ampliare le risorse ottenendo risultati maggiormente incisivi.

Questa funzione di moltiplicatore è assegnata precipuamente al "servizio di accompagnamento per il mondo rurale" la cui attivazione è prevista nell'ambito del progetto "essenziale" 1 (PEs1), e che, di fatto, potrà guidare l'operatore rurale verso altre risorse finanziarie *extra* asse 4.

Per gli aspetti legati alla formazione di qualsiasi livello in ambiti diversi e l'attivazione di servizi di conciliazione verranno potenzialmente impiegati (in funzione delle risorse a disposizione e dell'apertura di bandi con misure utilizzabili) risorse del Fondo Sociale Europeo. IL Piano di zona offre invece l'opportunità di trovare finanziamento per iniziative finalizzate alla socializzazione rivolti agli anziani, anche in un'ottica di scambio generazionale e di comunione fra culture diverse.

Nello schema che segue vengono evidenziati graficamente gli aspetti di cui sopra.

SCHEMA DELLE REALI POTENZIALITÀ DI COLLEGAMENTO/INTEGRAZIONE DEL PSL CON ALTRI FONDI



II.4 Integrazione e coerenza interna

Come già ampiamente evidenziato in precedenza le progettualità previste per l'attuazione del PSL sono intimamente connesse fra loro e coerenti con gli obiettivi specifici del DUP, del PSR e del PO Occupazione.

Le relazioni e sinergie esistenti fra progetti del PSL è evidenziata nella tabella riportata a pagina 53 mentre la complementarietà/sinergia esistenti fra i diversi progetti del PSL è inserita nello schema dell'albero dei progetti di pagina 55.

L'integrazione interna è garantita in particolare dalla prevista attivazione di un innovativo servizio di accompagnamento per i soggetti rurali nell'ambito del progetto "essenziale" dedicato (PEs1); il servizio intende orientare e guidare gli imprenditori nel concreto avvio delle proprie idee di sviluppo dell'attività agricola, utilizzando sia le opportunità messe a disposizione dal PSL sia esterne ad esso.

La coerenza interna è invece uno degli obiettivi che il PSL prevede di perseguire grazie alla presenza nel PEs2 del già citato "Tavolo di concertazione per lo sviluppo del territorio" (per maggiori dettagli circa tale strumento, per la cui composizione, operatività e compiti si rimanda alla scheda).

Gli stessi soggetti facenti capo al GAL (coordinatore e animatori) vigileranno sugli aspetti inerenti l'integrazione e la coerenza interna fra progetti, operando affinché l'attuazione del PSL si svolga attraverso un processo sinergico e coerente sia verso l'esterno che verso l'interno.

II.5 Risultati attesi e impatti previsti

Risultati attesi:

- riduzione dei tempi per il superamento degli ostacoli di natura burocratica e contestuale aumento del numero di aziende che accedono proficuamente ai vari strumenti, contributi e finanziamenti, in particolare per diversificare le proprie attività;
- migliore conoscenza da parte dell'amministrazione regionale di problematiche/tendenze locali del settore agricolo e rurale;
- Valorizzazione della figura dell'agricoltore in termini sia di accrescimento personale sia nei rapporti con le altre figure del territorio;
- disponibilità di un piano di promozione/comunicazione innovativo ed unitario (con soluzioni di promozione e immagine coerenti) e di un unico piano di marketing operativo connessi al Piano strategico di marketing turistico elaborato dalla Regione (Assessorato al Turismo, *Office du Tourisme*), in grado di rendere più appetibili le "eccellenze" del territorio;
- disponibilità di una mappatura completa e rappresentativa delle produzioni locali ;
- maggiore presenza sul territorio di aziende agricole che diversificano la propria attività avviando iniziative complementari collegate al turismo, alla manutenzione del territorio, alla trasformazione dei prodotti, etc.;
- miglioramento dell'offerta quali-quantitativa dei prodotti del territorio con conseguente aumento dei volumi di vendita;
- innalzamento dei livelli economici delle famiglie rurali, grazie al miglioramento e aumento delle componenti del reddito;
- miglioramento della qualità della vita per le comunità rurali, che implica effetti positivi tra cui una maggiore partecipazione alla vita della comunità ed una maggior inclusione sociale
- maggiore conoscenza della propria realtà territoriale ed una rinnovata cultura rurale fra i più giovani; anche grazie al recupero di antichi *savoir faire* con il coinvolgimento attivo degli anziani
- sinergie fra settori economici e operatori locali,
- fidelizzazione dei fruitori turistici e destagionalizzazione delle presenze;
- valorizzazione ecosostenibile degli ambienti di grande pregio naturalistico e recupero dei beni rurali in stato di abbandono, anche rifunzionalizzati alla micro-ricettività.

Impatti previsti:

Le azioni previste dal PSL sono in grado di esercitare sul sistema locale una serie di impatti positivi che sfociano sia in una crescita economica ed occupazionale sia in migliori condizioni di vita per i residenti. I fattori che possono risultare particolarmente incisivi in tal senso sono riconducibili a:

- una migliore informazione e un accesso più agevole ai diversi fondi
- una maggiore dinamicità economica del mondo rurale
- una migliore efficacia degli investimenti

- azioni sinergiche tra operatori agricoli ed altri operatori (ricezione, accoglienza, commercio) con la creazione di partenariati stabili per la valorizzazione di prodotti locali e del territorio
- innovazione e integrazione tra servizi

Le ricadute sul settore agricolo

La tabella seguente riassume le ricadute sul settore agricolo per ogni singolo progetto, stimate secondo un criterio economico (percentuale e v.a. di ricaduta in termini finanziari)

Stima delle ricadute dei progetti del PSL sul settore agricolo

Tipo progetto	Titolo	mis.	valore totale (compreso cofinan., IVA esclusa)	ricaduta agricoltura	
				%	v.a.
ESS	Servizi di accompagnamento per il mondo rurale	321	€ 145.200,00	70%	€ 101.640,00
ESS	Tradizioni prodotti e territorio: un'integrazione per la promozione turistica	313	€ 280.080,00	70%	€ 196.812,22
PTO	Filiera corta dei prodotti locali	313	€ 390.000,00	70%	€ 273.000,00
PTO	"Espace produits et terroir": spazi per la commercializzazione dei prodotti locali e la promozione del territorio	313	€ 420.000,00	60%	€ 252.000,00
PTO	Valorizzazione e promozione dei beni naturali e rurali	313	€ 150.000,00	50%	€ 75.000,00
PTO	Recupero degli antichi <i>savoir faire</i>	323	€ 100.000,00	25%	€ 24.500,00
PTO	"Autour du Courtil": spazi di educazione alla ruralità e all'alimentazione	321	€ 98.000,00	25%	€ 25.000,00
PTO	Recupero spazi comunitari nei villaggi rurali	322	€ 314.286,00	20%	€ 62.857,20
COMPLEM	Sostegno alla diversificazione in attività non agricole	311	€ 550.000,00	90%	€ 495.000,00
COMPLEM	Sviluppo nuove attività	312	€ 200.000,00	75%	€ 150.000,00
COOP	Eventi e luoghi napoleonici	421	€ 186.665,00	50%	€ 93.332,50
COOP	Climate change: alpine regions thinking one step for-ward	421	€ 150.000,00	100%	€ 150.000,00
			€ 2.647.566,00	63%	€ 1.655.809,42

III - MODALITA' DI ATTUAZIONE DEL PARTENARIATO

III.1 Ruolo del partenariato

Il GAL si configura come un'Associazione costituita da membri pubblici e privati (con prevalenza di soggetti privati) con funzioni di gruppo di azione locale ai sensi dell'articolo 62 del Regolamento CE 20 settembre 2005, n. 1698/2005.

L'importante ruolo di motore di sviluppo viene svolto, in applicazione della strategia d'intervento delineata nel PSL, attraverso l'unione formale di soggetti diversi che rivestono sul territorio un ruolo di riferimento in differenti settori. Il partenariato unisce, dunque, soggetti diversi tesi al raggiungimento di un obiettivo comune – il miglioramento della qualità della vita delle popolazioni rurali e la crescita del settore rurale - a partire da risorse endogene.

La composizione stessa del partenariato rispecchia

- ❖ la rappresentatività delle popolazioni e delle imprese locali
- ❖ la spendibilità delle risorse locali in un'ottica di sviluppo.

Le linee d'intervento individuate dalla strategia di sviluppo convergono sugli orientamenti delineati dai temi centrali del PSL: proprio in virtù della complementarietà dei diversi soggetti presenti e dell'apporto positivo che la loro azione sinergica può generare sul territorio e sulla comunità rurale, diventa raggiungibile anche l'obiettivo di concretizzare le strategie delineate dando attuazione alle azioni progettate e soluzioni concrete e realizzabili per lo sviluppo dell'area.

Al di là delle presenze istituzionali - le Comunità montane che rappresentano i comuni dell'area Bassa Valle, l'Ente Parco Naturale Mont Avic, la Consulta permanente per la salvaguardia della lingua e della cultura walser - che rappresentano la componente pubblica, al GAL hanno aderito soggetti privati rappresentativi di una vasta platea degli operatori del mondo rurale (AREV, ADAVA, Coldiretti, Federation des cooperatives valdotaines e le successive adesioni delle Associazioni "4 Communes" e "Quatremilles mètres vin d'altitude") a testimonianza di un radicamento con gli elementi che contraddistinguono la zona (agricoltura, ricettività, viticoltura, turismo, zootecnia).

Poiché, comunque, il GAL si rappresenta una "struttura aperta" si prevede che, con lo svilupparsi delle attività – ed in particolare delle attività di animazione in fase di attuazione, di cui alle pagine seguenti -, la partecipazione si allarghi ancora a nuovi soggetti privati quali:

- rappresentanze dei membri della famiglia rurale, quali donne, giovani ed anziani
- associazionismo locale (es . pro-loco, circoli culturali, etc.)
- agenzie accreditate di formazione .

Ad oggi hanno manifestato interessi associazioni locali - dove è altissima la percentuale di giovani e donne - come l'associazione "Les amis de la Micoula" di Hone, l'associazione culturale di teatro popolare, l'associazione "Le Pathin" di Montjovet, un raggruppamento di giovani della Bassa Valle (non ancora riuniti in associazione) attivi nel campo delle erbe officinali.

Una limitazione alla presenza privata all'interno del GAL è, tuttavia, conseguenza del rischio di possibili conflitti tra il ruolo di potenziale beneficiario degli interventi e l'appartenenza alla struttura deputata al governo e gestione del piano di sviluppo.

L'impossibilità evidenziata dall'AdG di una presenza diretta nel GAL - non solo come membri del direttivo, ma anche come soci - mina la logica stessa del partenariato, momento di incontro, istituito ad "evidenza pubblica", dove tutti i convenuti manifestano le loro volontà, le condividono, le riportano ad un disegno comune, assumendo impegni a fronte di potenziali benefici

I privati, sono stati comunque ampiamente coinvolti in fase di concertazione: a partire dalle loro sollecitazioni e dalla presa in carico delle loro problematiche è stata elaborata la strategia e le progettualità che daranno attuazione al PSL. Successivamente i soggetti appartenenti alla realtà agricola sono stati interessati da una ulteriore serie di incontri per stimolarli a cogliere le opportunità a loro dedicate in particolare in materia di diversificazione non agricola.

I soggetti privati saranno poi protagonisti in fase di attuazione, in quanto ad essi sono indirizzati i bandi (in maniera esclusiva come per le misure 311 e 312, o congiuntamente a enti a carattere pubblico).

III.2 Attività di gestione, acquisizione competenze e animazione

Modalità di funzionamento del GAL

Lo Statuto del GAL norma gli aspetti relativi al suo funzionamento, con particolare riferimento a tutte le attività necessarie alla definizione ed attuazione della strategia di sviluppo locale.

Gli organi interni del GAL sono:

- l'Assemblea degli associati;
- il Direttivo, composto da sette membri: 4 privati e 3 pubblici, eletti dall'Assemblea;
- il Presidente e il Vice Presidente, eletti dal Direttivo.

Le deliberazioni del GAL vengono prese dal Direttivo e si adottano a maggioranza semplice dei presenti, al tal fine il GAL si riunisce ogni 3 mesi o ogni qualvolta il Presidente lo ritenga opportuno. Le funzioni degli organi interni sono definite nel dettaglio nello Statuto.

Per l'esecuzione di tutte le attività, operazioni e adempimenti gestionali del PSL, il GAL potrà avvalersi di figure professionali quali: segretario/coordinatore, personale amministrativo, ragioniere-revisore dei

conti e una staff di animazione, più altre figure professionali – da individuarsi *in itinere* - che dovessero essere necessarie per lo svolgimento di attività particolari e/o non continuative.

Profili professionali proposti

Per l'espletamento di tutte le procedure di attuazione del PSL si prevede di coinvolgere soggetti responsabili dei diversi ambiti amministrativi, contabili e gestionali che opereranno in stretta collaborazione con gli organi del GAL.

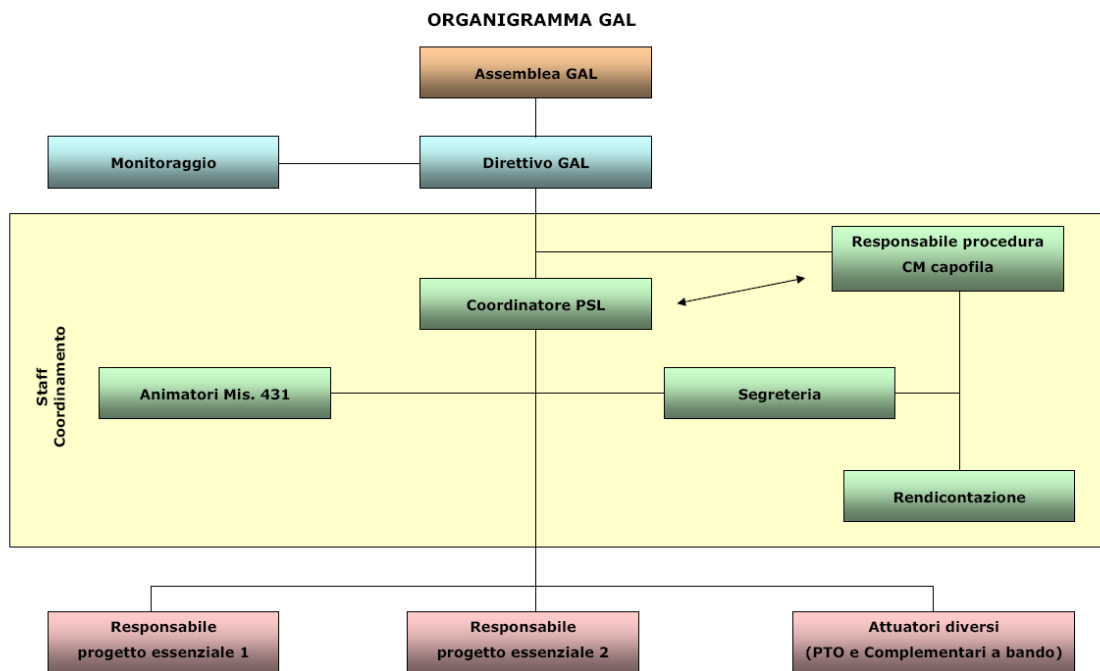
Tra questi si possono indicare:

- ❑ segretario: responsabile dell'ambito amministrativo e procedurale, interno all'ente capofila.
- ❑ personale amministrativo: responsabile della gestione ordinaria degli aspetti connessi all'attuazione del PSL, interno all'ente capofila.
- ❑ coordinatore del Piano: responsabile dell'attuazione del piano, esperto di sviluppo locale e *project management*, interfaccia operativo tra le risorse professionali attivate e il Direttivo del GAL
- ❑ responsabile delle procedure contabili e rendicontuali,.
- ❑ staff di animazione: responsabile degli aspetti di animazione territoriale, catalizzatore degli interessi e delle emergenze territoriali, facilitatore del coinvolgimento e della partecipazione dinamica e continuativa dei diversi soggetti del territorio.

Il GAL potrà avvalersi del contributo di figure professionali esterne competenti in diversi ambiti che potranno essere chiamati in funzione delle necessità specifiche che dovessero presentarsi durante il periodo di attuazione del PSL.

I consulenti verranno individuati dal Direttivo del GAL con procedura di evidenza pubblica.

Nella rappresentazione grafica riportata di seguito è evidenziata la struttura operativa del GAL e i rapporti che intercorrono fra le sue componenti.



Strategia e strumenti di diffusione dei risultati ottenuti

La diffusione dei risultati si realizzerà attraverso l'utilizzo di tutti gli strumenti informativi disponibili al fine di garantire la piena conoscenza presso tutti soggetti interni ed esterni dell'area GAL degli interventi realizzati e sarà assidua, completa, puntuale e misurabile.

Gli strumenti individuati sono:

- ☐ incontri ed eventi pubblici
- ☐ interventi su stampa, tv e radio locali (comunicati stampa, articoli periodici, interviste, servizi dedicati, ...)
- ☐ predisposizione e diffusione di materiali informativi dedicati (*newsletter*, foglio informativo periodico, *brochure* annuali/biennali, documento conclusivo)
- ☐ costante e puntuale aggiornamento del sito web del GAL bassa Valle d'Aosta

Attività per l'acquisizione delle competenze per il funzionamento del GAL e la gestione e animazione del PSL

Le attività di animazione e acquisizione competenze per il funzionamento del GAL vengono interpretate come un vero e proprio "investimento strutturale"; infatti, spesso, i programmi di sviluppo locale hanno un punto di debolezza nella struttura di *governance*, che ne inficia l'efficacia, al di là delle intenzioni e degli obiettivi iniziali. Da qui la volontà di curare con particolare attenzione i soggetti che saranno chiamati a funzioni direttive e di governo del piano attraverso azioni mirate allo sviluppo di specifiche competenze utilizzando in particolare metodologie di analisi di *best practice* e di azioni di conoscenza diretta e confronto con altre realtà

Preliminarmente verrà realizzato un percorso di orientamento ed aggiornamento (4 seminari informativi) rivolto ai soggetti partecipanti a diverso titolo alla gestione e attuazione del PSL sui contenuti del PSL stesso e sulle tematiche dello sviluppo rurale, della nuova programmazione, delle moderne metodologie utilizzate nel campo della comunicazione, delle strategie utilizzate nella pianificazione di interventi in linea con gli ultimi orientamenti comunitari.

Successivamente le attività di animazione e di acquisizione competenze prevedono:

- rivisitazione dell'analisi S.W.O.T. per "costruire" una *vision* condivisa del territorio con il coinvolgimento degli amministratori e dei principali *stakeholder* secondo una metodologia strutturata e già testata in altri contesti territoriali;
- incontri pubblici con amministrazioni, associazioni e singoli cittadini interessati alle azioni e ai bandi previsti nel PSL;
- attivazione di un "laboratorio delle idee", momento e luogo in cui un gruppo ristretto e stabile di persone del territorio (max 8-10), costituito su base volontaria e in risposta ad una pubblica chiamata, si incontrano, si confrontano, conferiscono idee, collaborano alla definizione di progetti esecutivi delle iniziative, sviluppano anche azioni di relazione e confronto con altre realtà nazionali ed europee, offrono contributi di riflessione e studio al Direttivo del GAL e all'Assemblea del partenariato. Questo strumento di fatto valorizza ed amplia l'esperienza precedente riferita agli "Ateliers ruraux".
- realizzazione di *focus group*, tavoli tematici, tavoli di concertazione all'interno dei singoli progetti essenziali per lanciarli e monitorarne l'avanzamento;
- realizzazione di campagne informative e promozionali, anche con la realizzazione – ad esempio - di *totem* e *banner* da posizionare sul territorio per l'intero periodo di attuazione del piano
- gestione e manutenzione del sito internet del GAL Bassa VdA con costanti aggiornamenti riguardo alle azioni, ai bandi, alle news e, in particolare, attivazione di un *blog* centrato sulle tematiche e le attività del GAL dedicato alla partecipazione e all'accrescimento dei rapporti con gli utenti Internet che hanno richiesto informazioni e/o delucidazioni in merito al PSL
- invio di posta ed *e-mail* per l'illustrazione del PSL, dei bandi e delle azioni avviate a tutte le amministrazioni pubbliche del territorio e a tutti i soci del GAL; alle associazioni di operatori pubblici e privati del territorio possibili fruitori degli interventi;
- risposta, anche attraverso incontri informativi personalizzati, alle richieste di informazioni specifiche riguardo al PSL da parte di diversi singoli privati e organismi interessati all'attività del GAL;

Modalità di auto-valutazione

L'andamento del progetto sarà costantemente seguito dal Direttivo del GAL che provvederà all'autovalutazione basata su

- costruzione di un sistema strutturato, avente a riferimento i sistemi di qualità ISO 9000:2008
- coinvolgimento degli attori locali.

Accanto agli strumenti di monitoraggio fisico e di valutazione formale dei risultati delle attività derivanti dai progetti "essenziali" e "tematici orizzontali", si realizzeranno verifiche (attraverso questionari, interviste e *focus group*) sulla *customer satisfaction*.

Il coordinatore ogni quattro mesi predispone per il Direttivo una bozza di *report* generale sullo stato avanzamento lavori rispetto a:

- obiettivi generali del PSL
- obiettivi delle iniziative attivate
- monitoraggio indicatori
- azioni correttive individuate
- punti di forza e di debolezza.

Il *report*, una volta approvato dal Direttivo, viene presentato all'assemblea del partenariato che può proporre possibili azioni correttive o di miglioramento.

La sostenibilità del GAL

Come previsto dallo statuto il GAL è costituito fino al 31 dicembre 2015 (data che tiene conto della tempistica collegata alla chiusura dei progetti). L'assemblea degli associati può, su proposta del Direttivo, deliberare in materia di proroga del predetto termine.

Nel corso della fase attuativa il GAL opererà con uno stretto legame con il territorio, gli operatori locali, pubblici e privati, andando a rappresentare un punto fermo in materia di sviluppo locale e di animazione del contesto rurale.

L'azione di animazione e divulgazione di informazioni per lo sviluppo del territorio rappresenta l'occasione per l'elaborazione di nuovi progetti e la costituzione di partnership locali.

La funzione di motore di sviluppo su base endogena, se avviata e gestita con efficacia, è in grado di superare la fine di un ciclo di programmazione, rappresentando un "metodo di operare" e non solo un'entità formale.

Al momento attuale non sussistono garanzie formali circa la sostenibilità nel tempo ma, in linea generale, gli associati esprimono una volontà ed un interesse a mantener viva la funzione, secondo le forme e le modalità più convenienti.

Al riguardo si evidenzia come, all'interno del PSL, sono previste attività che, nella loro immaterialità, possono e devono "garantire" risultati nel tempo e contribuire alla continuità nel tempo dell'impianto metodologico complessivo. Si fa riferimento, in particolare, a:

- *workshop vision*, iniziativa che, costruendo un condiviso disegno sullo sviluppo del territorio a medio termine, rappresenta un sistema di obiettivi e di riferimenti
- "laboratorio delle idee" che costituisce lo strumento per una progettazione *in progress* di nuove azioni destinate ad essere realizzate al di fuori della "dimensione PSR"
- attività di auto-valutazione e monitoraggio che, rappresentando anche uno strumento per il miglioramento continuo, contribuisce a "stabilizzare" l'esperienza
- "tavolo" e, più in generale, l'intero progetto essenziale 2 che, creando un ..., definisce un sistema destinato a fornire risultati nel tempo

Le fasi del PSL

Una indicazione di dettaglio circa le fasi del PSL e la loro successione temporale prevista nel periodo di attuazione è riportata nel crono-programma sotto riportato.

[illegible]

III.3 Aggiornamenti del PSL

Le possibilità che il PSL richieda aggiornamenti sono insiti nell'articolazione, non solo temporale, dell'intervento.

Si pensi, ad esempio, agli aggiornamenti che si potrebbero rendere necessari a seguito della miglior definizione dei "progetti cardine" e dei progetti di cooperazione finanziati/da finanziarsi con altri strumenti, del mancato finanziamento o differita attivazione delle iniziative FSE, etc. La stessa attuazione delle attività previste, con gli effetti ed i risultati generati, potrebbe indurre a modifiche ed adeguamenti rispetto all'impianto originario.

Sulla base del sistema qualità che verrà assunto, la procedura di aggiornamento prenderà spunto dalle "azioni correttive" e si svilupperà secondo la seguente sequenza:

- evidenza delle problematiche
- individuazione possibili azioni correttive
- proposizione delle azioni al Direttivo e loro definizione
- proposizione di quanto approvato dal Direttivo all'assemblea del GAL e assunzione definitiva delle proposte
- inoltro dell'aggiornamento alla Regione per le determinazioni del caso

IV – QUADRO DEI PROGETTI

Vedere singole schede progetto (Modelli 1-7)